Anno XIV. TORINO, Venerdì 6 Febbraio 1880 Num. 37.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50 — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge . 6 3 1 50 — — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 19 10 — — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione, presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

Dove sono possibili le economie.

Vedi *Corriere del mattino*.

DA ROMA.

Dimostrazione numerica che non occorre presentemente una chiamata di senatori.

(Gimuso) — 4 febbraio. — Per non disturbare i lettori, ho voluto compilare lo stato il

Quadro statistico del movimento senatoriale dal 1848 al giorno d'oggi.

	Senatori nominati	Cessati	Restanti
1848	78	3	75
1849	24	3	96
1850	12	7	101
1851	0	3	98
1852	4	3	99
1853	10	3	106
1854	10	5	111
1855	3	3	111
1856	1	7	105
1857	1	4	102
1858	2	6	98
1859	0	2	96
1860	70	9	157
1861	[illegible]	11	228
1862	[illegible]	5	255
1863	17	11	261
1864	22	10	273
1865	31	11	293
1866	16	9	300
1867	4	17	287
1868	22	16	293
1869	4	17	280
1870	38	9	309
1871	26	14	321
1872	18	15	324
1873	20	18	326
1874	14	13	327
1875	1	17	311
1876	81	20	372
1877	4	25	351
1878	4	20	335
1879	29	22	342
1880 (genn.)	1	2	341
Totale	681	340	

340 + 341 = 681, cioè il numero dei senatori cessati unito a quello dei senatori restanti, rende precisamente la somma dei senatori nominati.

Notata di volo la curiosità del numero dei morti e di quello dei vivi che nel corso della storia senatoria pressochè si eguagliano (in questo punto (340 gli uni e 341 gli altri) è utile ed è facile far parlare le cifre della tabella, le quali, per così dire, parlano da sè.

Senza volere, trattandosi di persone, dare lo strazio di precise medie aritmetiche, che, oltre alle unità, potrebbero fornirci frazioni di senatori per anno, basta percorrere la tabella con uno sguardo verticale per accorgerci che nel Parlamento sardo la forza numerica annuale del Senato si aggirò intorno al centinaio, e che, compiendosi man mano i destini nazionali, questo numero salì gradatamente alla cifra rotonda di 300 nel 1866 coll'annessione del Veneto; al quali 300 si aggiunse dal 20 a una trentina di senatori in più per l'incoronamento di Roma, capitale d'Italia.

Adunque la nostra tradizione storica fissa fra i 320 e i 330 senatori la forza numerica del Senato.

Ora i senatori sono tuttavia 341; quindi per questo conto non vi è nessuna necessità di nominarne dei nuovi.

Esaminiamo la colonna delle nomine; ed osserviamo anzitutto che, tolti gli anni in cui si fecero le liste di primo impianto o di nuovi impianti per le elezioni, si superò solo una volta di poco la trentina di nuove nomine per anno, e che queste sempre spaziarono di sotto e spesso molto di sotto al trenta, tantochè la ventina potrebbe dirsi la media razionale delle nuove nomine per anno, salvo il caso di straordinarie supplenze per decessi. Ma la mortalità nel Senato, anche ora che parecchie levate senatorie vengono a maturità, ed è incominciato un regolare periodico autunno per la caduta delle foglie senatorie, sussiste appunto sulla ventina.

Quindi nessuno si venga a contare la frottola che occorra un'infornata per supplire ai numerosi vuoti. Nell'anno scorso mancarono 22 senatori, ma se ne fecero 29 nuovi, quindi ce ne restarono d'avanzo per le vacanze di quest'anno.

Che se nel 1877 e nel 1878 si nominarono appena 8 senatori, mentre nei suddetti due anni ne mancarono 45, — la parsimonia di nomine senatorie, a cui si restrinse il puro Ministero Cairoli, fu un compenso alle strabocchevoli nomine fatte nel 1876 dalla Destra cadente e dalla Sinistra sollevata al potere.

Imperocchè (*horresco referens!*) nel 1876 fra Destra e Sinistra si nominarono ben 81 senatori; quanto dire che se ne nominarono più che nel 1848 pel fondamento delle istituzioni liberali, più che nel 1860 per l'annessione dell'Emilia e della Toscana, e molto di più che per l'annessione del Veneto e del cosidetto Patrimonio di San Pietro, e solo uno di meno che per l'unificazione d'Italia.

Ciò corrisponde perfettamente al carattere italiano, in cui le passioni e gli interessi di partito agguagliano quasi in dignità e importanza la costituzione nazionale.

Adunque in questi quattro anni non ancora scoccati di potere, la Sinistra ha già nominati 93 senatori, cioè molto più della ventina annuale che conferisce la tradizione e la mortalità senatoria.

Quindi non è per alcun verso sostenibile che esista numericamente qualsiasi ragione per una presente infornata.

Il Ministero potrà soltanto far gradire una coscrizione straordinaria di senatori con la straordinaria bellezza dei nomi che riesca a scritturare.

E questo sempre come già avete detto voi.

CORRIERE DI NAPOLI.

Processo De Mattia e complici.

(Nicola Lazzaro) — 3 febbraio. — Ieri l'altro vi scrissi la prima del carnevale; oggi vi parlerò della prima udienza dell'oramai famoso processo. Non ci ha pericolo di lubriche confessioni, di scandalose narrazioni. Siamo innanzi a un fatto strano che si presta a tutti i sospetti del crimine, senza averne prove certe.

La sala in cui si svolgono i dibattimenti è una delle più storiche di Castel Capuano; vuolsi servisse da camera da letto al re Ferdinando d'Aragona. Le pareti sono pitturate a fresco; il soffitto è dello stile del 400, con dorature; le pitture del fregio sono rimarchevolissime, senza essere di grandissimo autore, appartengono alla scuola del risorgimento artistico.

Tutte queste bellezze non impediscono che la stanza sia insufficiente a contenere la folla. Vi si sta pigiati e si soffoca dal caldo.

L'udienza è aperta alle undici precise. Noi si entra e ci troviamo innanzi la Corte della 5ª sezione del Tribunale correzionale, composta del cav. Giuseppe Mombile, presidente, cav. Salvatore Cocchia, signori Costantino Orilia e Camillo Ricciardelli, giudici. Funge da Pubblico Ministero il sostituto procuratore del Re, signor Domenico De Rosa, e da cancelliere il signor Francesco d'Errico.

Alle due estremità del semicerchio presidenziale sono due tavolini, intorno a cui s'affollano i rappresentanti la stampa. La locale è al gran completo; vi sono poi i corrispondenti dell'*Opinione*, del *Bersagliere*, dell'*Epoca* di Genova, del *Pungolo* di Milano e del *Messaggiero*, oltre il vostro.

Nel pretorio, innanzi al banco della difesa seggono avvolti la toga i coloni dell'avvocheria penale napoletana, cioè gli avvocati Pessina, Amore e Tarantini; ad essi tengono bordone altri due avvocati, i signori Placido e Conforti.

Dietro gli avvocati sono gli imputati. Ascendono al bel numero di sette, tanti quanti i peccati mortali, e sono:

1° Don Salvatore De Mattia;
2° Avv. Giuseppe Gigli;
3° Vincenzo Menillo;
4° Donato Bruno, figlio di
5° Francesco Bruno;
6° Raffaele De Mattia, cugino del prete;
7° Cav. Errico Catalano.

I primi cinque sono accusati di frode e falsificazione in danno dell'erario per la vincita della quaderna. Gli ultimi tre sono semplicemente accusati di truffa in danno di un notabile della nostra città, Carlo Pratico. Sicchè il Francesco Bruno si trova coinvolto in ambe le accuse.

In che consista l'accusa di frode e falsificazione, i lettori già sanno. Fu di simulare la vincita al lotto di tre quaderne ed un terno, per l'importo complessivo di due milioni. L'accusa della truffa è di avere il Raffaele De Mattia, cugino del prete, finto d'essere Raffaele De Mattia, padre del prete, e di avere con tale sostituzione ingannato il Pratico, fattosi dare 25 mila lire, dando in ipoteca i beni del De Mattia padre.

Come, perchè questi due processi che riguardano fatti e persone distinte si sono cumulati insieme, invero non so dire; forse lo sapremo dallo svolgersi del processo. In questa prima udienza non si trova nessuna relazione.

Costituita la Corte, aperta l'udienza, si passa a chiamare i testimoni, che ascendono, fra quelli a carico e discarico, al bel numero di 200, ed altri ne verranno.

Ciò fatto, si procede all'interrogatorio degli imputati, incominciando dal prete don De Mattia.

È a sapersi che, fatta la vincita, il Governo prima di pagare inviò tre Commissioni a verificare la regolarità della giuocata. Dopo che le Commissioni trovarono tutto in ordine, il Ministero delle finanze pagò i due milioni.

Null'altro si sarebbe fatto se non fosse arrivata alla Questura una denunzia di certi signori Piscitiello e Colonello, i quali dicevano che, tempo prima, trovandosi il De Mattia a Ravenna per iscoprire un tesoro, aveva confidato a loro di aver tentato nel 1876 di aprire l'urna in cui conservavasi i registri del giuoco del lotto, ma che il colpo gli era fallito.

Il fatto di un tentativo perpetrato nel 1876 era verissimo; quindi l'Autorità giudiziaria, posta sulle traccie, istruì il processo.

Come era naturale, il De Mattia nel suo interrogatorio ha negato tutto, ha dichiarato ribaldi e pazzi i due accusatori, che si vendicavano di lui per non aver voluto dar loro del denaro.

Tuttavia la sua deposizione non ha mancato di reticenze e qualche volta di contraddizioni. Non ha saputo bene spiegare perchè si era recato a villeggiare a Lisignano, donde mandava a giuocare al banco del lotto del vicino Casalnuovo.

Ha confessato di aver taciuto a tutti, finanche alla famiglia, la vincita fatta; d'essersi sbalordito la sera stessa, allorchè seppe di esser milionario, per tre lire, e si è dichiarato per giuocatore di vecchia data.

Interrogato come aveva il denaro da cedere al giuoco, ha detto di averlo da certe lezioni di letteratura che dava, da altre vincite al lotto antecedentemente fatte, e poi che la sera giuocava con amici alla *primiera*, ed era sempre fortunato.

Ha dato più lunghe spiegazioni sul fatto del tesoro di Ravenna; e tutto il suo interrogatorio è stato detto con accento spigliato e preciso. Egli vestito da prete, ha fisionomia intelligente, quasi astuta, mostra di sapere il conto suo.

Del resto anche gli altri imputati non sono imbecilli: alcuni rozzi di modi, ignoranti, parlano male, come il Gigli ed il Catalano, non si fanno prendere nella rete dalle interrogazioni spessate.

Sicchè gl'interrogatori che hanno seguito dopo quello del De Mattia, degli altri sei imputati, non hanno gettato nuova idea sul processo, meglio sui processi, giacchè sono due. Tutti sono stati negativi, ed esaltarli sembrano tanti angioletti. Tuttavia è provato che il padre Bruno era un vecchio ufficiale d'artiglieria borbonica; mercè la capitolazione di Gaeta fu ammesso nell'esercito italiano e destinato a Rocca d'Anfo. Invece di raggiungere il suo posto, si pose, nel 1865, alla testa di una banda armata. Dichiarato disertore, arrestato, fu condannato ed uscì di prigione per una amnistia.

Egli era intimo di casa De Mattia e fu per sua istigazione che il figlio, commesso nel banco del lotto del De Mattia padre, lasciò questi ed andò a far da commesso nel banco del lotto di Casalnuovo tenuto dall'imputato Menillo, dove si pretende sia stata fatta la giuocata delle quaderne vittoriose.

È provato pure che il prete fece giuocare per mezzo d'una donna l'11 ed il 17 maggio 1876 delle altre quaderne allo stesso banco di Casalnuovo e che altri giuocarono gli stessi numeri ed i numeri non uscirono; invece nell'estrazione seguente del 25 maggio, tanto il ricevitore Menillo quanto il commesso Bruno dicono che un contadino giuocò pure i numeri del prete e vinse un terno di 600 pezzi da lire 5; ma non sanno indicare chi egli si fosse. Sicchè confessano di conoscere i giuocatori perditori e non l'unico vincitore. E pure la vincita di un terno di 3 mila lire in una bicocca come Casalnuovo non è cosa quotidiana!

Ed in ultimo è provato che il Catalano è cavaliere di un Ordine creato da truffatori, cioè di Monreal di Rodi e di Malta. Si trovò compromesso nei processi delle banche-nere e venne condannato ad otto mesi di prigione. Egli si è dichiarato per uno di coloro che diedero il danaro necessario a fare gli scavi di Ravenna ed assicura che il prete De Mattia conobbe gli accusatori Piscitiello e Colonello per suo mezzo esclusivo. Parla con eleganza e pronunzia toscana, si dice commerciante.

Il ricevitore del lotto, Menillo, fu anche militare nell'esercito borbonico e si trovò a Gaeta nello stesso tempo che il Bruno padre.

Tutto ciò risulta dagli interrogatori di stamane, compreso pure il fatto che il Gigli ricevè per mezzo del Bruno Francesco un milione e 50 mila lire e ne diede di regalo tremila al latore.

Le deposizioni degli imputati possono essere smentite o avvalorate dalle dichiarazioni dei testimoni, ed è quel che vedremo nelle udienze successive, la prima delle quali sarà giovedì giacchè l'udienza, tolta oggi alle ore 4 pom., è stata rimandata a posdomani alle ore 10 ant.

Ritornerò a scrivervene giovedì sera.

DA VENEZIA.

Veglie e balli alla Prefettura — Le sgelo e l'acqua per bere — Come si demoliscono le cose a Venezia — Un concerto di beneficenza — Teatri — Una nuova nave a costruirsi nel nostro arsenale.

(Anzolo) — 4 febbraio 1880. — Ieri sera il nostro prefetto conte Sormani-Moretti ha aperto le sale della Prefettura ad una veglia in onore del Principe e della Principessa di Oldenburgo che da qualche giorno sono in Venezia. Fu una veglia del tutto intima, alla quale intervennero circa 200 persone tra le più scelte della nostra aristocrazia e della colonia straniera tedesca qui residente.

Il Principe e la Principessa si trattennero nelle sale sino alle ore 10 1/2 e vi si erano recati alle 9. Dopo la loro partenza incominciarono le danze, che si protrassero sino all'alba assai animate. Vi era il generale comandante di questa divisione, il comm. Lavini, procuratore generale, ed il sindaco (uniche autorità invitate); ma non posso darvi maggiori ragguagli, non essendo intervenuto alla festa.

Mi riservo di parlarvi più diffusamente di quella di lunedì 9, nella quale verranno dispensati circa duemila inviti.

Finalmente il tempo s'è deciso a mettere giudizio. Da qualche giorno la temperatura si è elevata ed è ormai sciolto lo sgelo della laguna e dei canali superiori.

Così l'acqua arriva, è vero, ma arriva però in uno stato deplorabile. Sono continui lamenti contro il Municipio per la nessuna sorveglianza che esercita sull'impresa che ha l'appalto. Vi assicuro che se si volessero seguire tutte le vicende di quest'acqua prima che giunga alla bocca, cominciando dal momento in cui viene immessa nei burchi (e che burchi!) destinati al trasporto, fino a quando, dopo avere attraversato a giulio buon tratto di un campo, precipita nei pozzi, vi assicuro, dico, che scappa la voglia di mai più berne e si è quasi indotti a trovare scusabili quelli che abusano del vino. L'altro giorno alla stazione di Mestre ho veduto diversi carri ferroviari di una forma per me nuova, e con sovrvi scritto *Carro da acqua*. Ed allora ho pensato come non sia mai venuto in niente al Municipio veneziano di valersi della ferrovia per la provvista di questo *liquido elemento* tanto necessario; come mai non si sia provveduto almeno nei giorni del gran freddo a far arrivare quotidianamente molti di quei carri pieni di acqua bevibile ed ovviare così all'inconveniente che derivava dall'essere i burchi chiusi dal ghiaccio.

Ma tante cose le mie belle e facilmente attuabili che vi avverrà poi a Venezia non si fanno!

U'altra, per esempio. Sono incominciati i lavori di demolizione della calle lunga S. Moisè, anche dalla parte del ponte delle Ostreghe. È la prima volta che io vedo a fare con tanta negligenza come qui. È vero che non c'è pericolo di ricevere sulla testa qualche pezzo di muro, perchè le impalcature sono solide e abbastanza fitte; ma la polvere?... Io ho sempre veduto e a Roma e a Firenze e a Torino, in casi simili, una macchina di pompieri funzionare per distribuire se non annientare totalmente la polvere, sia per un riguardo ai negozi ed alle botteghe di facciata o vicine, sia per un riguardo ai passanti. Qui niente di tutto questo. Oggi poi è uno sconcio in tutta l'estensione del termine. V'è una bottega di frutta che pare convertita in un negozio di calce e gesso, e le venditrici sono incipriate che è un gusto vederle. In alcuni momenti poi una nuvola densissima di polvere intercetta addirittura la luce, ed è pericoloso allora il passare, per tutti i pali che ingombrano la via. Signori del Municipio, un poco più di cura, un poco più di decoro cittadino non guasterebbe certo.

Torino col *Gran Bogo*, Milano alla Scala, Treviso e Padova coi veglioni di beneficenza, oltre alle sottoscrizioni pubbliche, pensano ad alleviare ancora la miseria pubblica che si è palesata quest'anno in modo eccezionale.

Da noi pure che avremo un concerto destinato a tale scopo per iniziativa della Società Cicogna. Quando?

Stasera grande concorso alla Fenice per la prima del ballo *Sieba*, che ha ovunque ottenuto il più lieto successo. Le prove generali, date ieri sera, hanno appagato anche i più difficili, e perciò si attende per questa sera un grande successo. La messa in iscena non raggiunge quella avuta a Torino, parmi, or son due anni, ma è tuttavia splendida.

Il dott. Scalvini coll'*Augellino Belverde*, una delle sue fiabe, forse la migliore, attira continuamente pubblico al Goldoni, ove si passa un'allegra serata; e Sidoli del teatro suo cerca far lo stesso col grandioso spettacolo *Cendrillon*, eseguito da 80 ragazzini.

Oggi l'*Adriatico* annunzia, colle debite riserve, che probabilmente verrà ordinata la costruzione nel nostro Arsenale di una grande corazzata.

Staremo a vedere.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

(Udienza del 4).

L'udienza fu interessante per le scene drammatiche cui diede luogo, importantissima per le circostanze nuove che vennero alla luce.

Il teste Molin di Roncanova, un bell'uomo, risponde con franchezza alle domande che gli dirige il presidente, il quale ebbe già occasione di rivolgere qualche biasimo al parroco di codesto paese per le sue reticenze. Il Molin era amico di Amos Verri. Non appena seppe della morte si affrettò alla casa di lui. Vide la moglie, novella Andromaca, piangente e strappantesi i nerissimi capelli.

Però, mentre le lagrime della donna troiana erano sincere, giacchè per la morte del domatore di cavalli Ettore era certo l'eccidio della famiglia e della patria di lei, il teste ebbe ragione a sospettare della sincerità di quelle della Giuseppina Lenzi; tanto più che ben presto, messasi tranquilla come se non si trattasse di cosa che tanto vicino la riguardava, diede le opportune istruzioni perchè venisse dell'avvenimento edotti telegraficamente i congiunti, perchè fosse lavato il pavimento di fianco al letto del morto, perchè mettessero ordine nella stanza in cui egli era.

Riferì poi il teste una diceria che corse a Roncanova nei giorni susseguenti alla morte. Il Contro avrebbe promesso denaro e molto a tre individui purchè avessero fatto scomparire il cadavere del Verri. Si diceva ad alta voce in paese che la morte di lui non poteva essere naturale; si accennava a veleno propinatogli. In seguito a ciò Giovanni Contro avrebbe fatto la strana proposta a codesti individui.

Venne poscia introdotta la teste Maddalena Boschetti maritata Olivetti, cameriera di casa Verri al tempo della morte del padrone. Confermò essere andato il servo Arosio a prendere il purgante e averlo lui stesso dato all'inferma. Quanto al brodo, sa che quegli lo ebbe dalla sua signora. Come il testimonio precedente, si accorse della tresca della Giuseppina col Contro; ma essa non volle saperne molto: la faccenda non la riguardava.

Sentiti di poi i stimati comunali di Gazzo Veronese e di Correzzo, Marconi e Perei, confermarono quanto ebbe a deporre il teste Molin relativamente alle dicerie di tentativi fatti da Giovanni Contro con qualcuno perchè disperdesse gli avanzi di Amos Verri già sepolto. L'ultimo notò un grandissimo interesse da parte del Contro per sapere se o meno il disseppellimento sarebbe avuto luogo.

Il Presidente, facendo uso del potere discrezionale di cui è investito, ordinò fossero citati i tre individui cui si era fatto cenno.

Ultimo dei testi che la Corte decise di sentire prima della perizia, fu esaminato il dottor Gerardi di Cerea. Depose circostanze di nessun rilievo. Ebbe a curare, in sulla fine del 1873, il Contro da una malattia da celibe.

Poscia si passò alla lettura delle perizie.

Fu al punto nel quale si descrive lo stato nel quale venne rinvenuto il cadavere di Amos Verri quando si procedette alla esumazione, che la Giuseppina Lenzi fu colta da un accesso convulsivo violentissimo.

Si contorceva in modo da far pietà; ruppe in pianto e gridava: — *Sono innocente! sono innocente!* — Dovettero portarla fuori della sala delle udienze; venne visitata dal medico e si calmò dopo qualche tempo, allorchè ebbe dappresso la figlia di un guardiano, la quale era solita tenerle compagnia fino dal tempo in cui passò alle nostre carceri da quelle di Legnago. Oggi non si trovò in condizioni da poter essere ricondotta al suo banco.

TRAMVIA A VAPORE TORINO-ORBASSANO-PIOSSASCO.

Ci scrivono:

Dopo quattordici anni di laboriosa aspettazione, Orbassano avrà finalmente anch'essa la sua vaporiera. Nel giorno 27 gennaio scorso i delegati di Torino, Beinasco, Rivalta, Orbassano e Piossasco, sottoscrissero i preliminari per accordare al signor ingegnere Carli, rappresentante di una seria Società italiana, la costruzione e l'esercizio d'una tramvia a vapore da Torino ad Orbassano e Piossasco, con obbligo allo stesso di estenderla sino a Giaveno, appena saranno condotte a termine le pratiche che a quest'uopo già furono iniziate.

Scartamento ordinario, guide Vignoles in acciaio, macchine a vapore della forza di 24 a di 30 cavalli, servizio merci cumulativo colle ferrovie ordinarie, velocità tre minuti per chilometro compreso le fermate, prezzo dei posti graduato a quattro centesimi per chilometro, impianto del telegrafo con servizio pei privati, modico sussidio, pronta esecuzione; ecco le condizioni del contratto.

Con questa prospettiva, coll'esempio che già ci porgono le tramvie di Vercelli, di Cuneo e di Lombardia, e dopo l'applicazione del vapore alle tramvie, non è a stupire se le ferrovie economiche perdettero gran parte di vantaggio per le percorrenze inferiori ai 40 o 50 chilometri, ed in un giorno non lontano le medesime saranno quasi totalmente eliminate dal novero delle comunicazioni che molto più economicamente, e cogli stessi vantaggi, saranno esclusivamente fatte dalle tramvie a vapore, riservando le ferrovie ordinarie per le grandi ed estese linee commerciali. Nel nostro caso speciale poi la tramvia a vapore è a preferirsi alla ferrovia ridotta, perchè il sussidio richiesto è molto inferiore a quello necessario per la ferrovia; perchè l'esercizio è più economico, meno complicato e senza pericolo che venga sospeso, come già successe per altre linee secondarie; perchè il prezzo dei posti è minore, i vagoni sono più spaziosi, eppercio più comodi; perchè avremo il servizio delle merci, perchè è di pronta esecuzione, e finalmente perchè la strada percorsa dalla tramvia è più breve di circa tre chilometri; cosicchè, mentre questa coi suoi quattro centesimi per chilometro e colla sua linea retta, ci condurrebbe da Orbassano a Torino con 50 centesimi, la ferrovia ridotta, col suo passaggio a Mirafiori e colla sua tariffa, non ci darebbe a Torino a meno di 85 centesimi, per cui vi sarebbe la certezza di una concorrenza per parte degli *omnibus* che oggidì ci danno a Torino con centesimi 70.

Ma contro la costruzione della nuova tramvia a vapore s'è sollevato adesso una opposizione molto attiva, molto persistente dell'egregio ingegnere Mondino, il quale già da tempo addietro aveva compilato un progetto di ferrovia a sezione ridotta per queste stesse terre e aveva ottenuto la votazione di sussidi dai Comuni interessati.

Ma questo benedetto progetto di ferrovia a sezione ridotta non aveva mai fatto un passo innanzi, ed oggi che la nuova tramvia

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 42.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXVIII.

(Seguito)

— Ah signor Alfredo! — esclamò Matteo, dimenticando questa volta di dargli del conte e con più dolore nell'accento di quello che si sarebbe potuto credere in lui. — Non mi sarei aspettato da Lei un simile compenso a tutte le cure...

— Un compenso! — interruppe il giovane. — Domandatemene quel che volete; per quanto vistoso sia, ve lo accordo; ma non pretendete che io mi lasci riverberare sul nome, su me stesso, l'onta che accompagna... il vostro mestiere.

L'Arpione mandò un sospiro soffocato e curvò il capo basso basso.

— Se mai si potesse sospettare che anche i miei redditi fossero accresciuti da una partecipazione!... Oh!

Interruppe con un'esclamazione inorridita una supposizione troppo per lui vergognosa.

— Voi vedete bene che bisogna che tutto sia troncato fra di noi.

Matteo fece l'atto di chi ingoia dolorosamente un boccone amaro.

— In pubblico, sia: — disse con una forzata, penosa rassegnazione: — ma segretamente, senza che alcuno lo sappia...

— Voi mi avete pur detto che mio padre era un uomo dei più nobili e generosi sentimenti? — interrogò Alfredo.

— Sì.

— Ebbene: vi avrebbe egli affidato quell'incarico che vi diede, se vi avesse conosciuto qual siete ora? Ve lo inspirerebbe continuare?... Ora basta; finiamola... Voi non avrete più rapporti con me che per una cosa sola.

— Quale? — domandò Matteo con ardore, in cui c'era un poco di speranza tuttavia.

— Procurarmi gli atti di morte di mio padre e di mio nonno; sapermi dire esattamente dov'è sepolta mia madre, perchè io possa recarmi sulla sua tomba a pregare.

Arpione stette un momentino col capo basso, meditando fra sè, poi disse lentamente, a voce sommessa:

— Sì signor conte, farò l'una cosa e l'altra.

— Presto?

— Fra pochi giorni... Ma frattanto mi conceda ch'io le rivolga una preghiera e mi prometta d'esaudirla.

— Sentiamo.

— Qui Ella è circondata da mille pericoli... lo so di certo... Quella donna può esserle fatale... La fugga... il meglio sarebbe ch'Ella abbandonasse addirittura questa città.

Alfredo fece un gesto risoluto di negazione.

— Usi almeno prudenza, — continuava Matteo, dando al suo accento un'espressione di preghiera sempre più viva: — compromettersi per colei, affrontare un pericolo pur anche menomo per simile creatura non val proprio la pena.

— Risparmiatemi i vostri consigli.

— S'astenga almeno dal comparire innanzi al principe...... Oh questo glie lo chiedo come una grazia.

— Perchè? — domandò fieramente il giovane aggrottando le sopracciglia.

— Perchè il duca è geloso di quella... tale; ed è così insolente... potrebbe lasciarsi andare a qualche parola.

— Credereste di ispirarmi paura? — interruppe il conte più aggrottato.

— No; ma sono io che temo... Conosco il suo coraggio, la generosa impetuosità del suo sangue, e non vorrei...

— Avete fatto benissimo a parlarmi così... Questa sera medesima a teatro potrò vedere il principe e andrò a piantarmigli in faccia.

— Per carità signor Alfredo...

— Non più una parola!... Ricordate voi quello che dovete fare per mio comando... e non compariteml più innanzi che per porgermi i documenti richiestivi della mia famiglia e per additarmi con certezza il luogo dov'è sepolta mia madre.

Matteo chinò la testa e rispose con voce che avreste detta soffocata dall'emozione:

— Il signor conte sarà obbedito; e spero che non mi rifiuterà l'onore e il favore di accompagnarlo io stesso alla tomba di... della sua signora madre.

Alfredo fece un legger cenno che poteva dirsi insieme d'assentimento, di saluto e di congedo; e passò senz'altro nella sua camera, per cambiarsi e riposarsi.

Il vecchio, lasciato solo nel salotto, stette un poco quasi sbalordito, non sapendo che farsi, in un'incertezza penosa procuratagli da mille contrarii pensieri, e paure, e disegni; poi si riscosse, cercò della governante e dell'aio che egli stesso aveva scelti con molta cura per metterli al fianco d'Alfredo, e che avevano quindi per lui deferenza e quasi sommessione, e, dato loro il suo ricapito, che era in una povera casa al fondo d'una viuzza deserta, si raccomandò perchè d'ogni cosa che facesse Alfredo o ch'ei giungessero a sapere ch'egli volesse fare, subito lo tenessero informato per un bigliettino, trattandosi di gravissimi pericoli che il giovane correva, e da cui egli solo avrebbe forse potuto salvarlo. Quand'ebbe ricevuta l'assicurazione che quei due avrebbero fatto a suo senno, Matteo Arpione uscì da quel palazzo, il capo chino, abbattuto dell'anima, affranto di corpo come se dopo qualche immane fatica sostenuta, quasi invecchiato di più anni.

E pensava fra sè — pensiero pungente, doloroso che gli mordeva crudelmente il cuore!

— Ho voluto farlo nobile, generoso, entusiasta per tutto quello che v'ha di buono e di bello, ripugnante, odiatore di ogni bassezza, quanto esser possa uomo al mondo. Ci sono riuscito; e la sua virtù, la sua delicatezza di onorabilità lo fa inesorabile verso di me. Mi sono fatto ferire colle stesse armi che io gli ho posto tra mano!

Si recò sollecito alla stanzuccia dove aveva preso alloggio; colà era una vecchia, la padrona del quartiere, con cui avremo pure a fare di poi più precisa conoscenza, e la quale, dal modo di trattare verso l'Arpione, sembrava avere con esso antichi e piuttosto stretti rapporti e una dipendenza che pigliava certe sembianze di gratitudine. Matteo si chiuse in camera con questa vecchia e stettero insieme parlando, forse mezz'ora; poscia alla pesi e tornò con un calesse da nolo.

Matteo, che stava aspettando impazientemente, discese ratto, diede al cocchiere l'indirizzo d'un villaggio lontano circa otto miglia, disse alla vecchia: « a questa sera; » e partì.

XXXIX.

Alfredo era entrato nella sua camera per cercarvi un po' di riposo; ma questo, di cui pure egli aveva tanto bisogno, non doveva essergli così tosto concesso dai suoi sensi eccitati e dal suo spirito turbato, perchè ad accrescere questo turbamento e quell'eccitazione, lo aspettavano là, presso al suo letto, un mazzolino di fiori odorosissimi e una letterina più profumata ancora dei fiori.

Subito quel profumo intenso e sottile, che aveva qualche cosa di acre insieme e di soave, lo aveva assalito, lo aveva avvolto come in un'onda, gli era salito al cervello. Ah quel profumo egli lo conosceva bene: aveva respirato per delle ore, due notti prima, un ambiente impregnato di esso, se n'era sentito accarezzare, compenetrare per tutti i pori, possedere. Chiuse istintivamente gli occhi e rivide una camera voluttuosa, in una penombra piena di dolci misteri e un quadro colla cornice dorata, in cui un sorriso di donna, provocatore, lusinghiero, promettente e uno sguardo pieno di fuoco. Riaprì gli occhi e fece due passi protendendo le braccia, quasi nella certezza che di dietro alle cortine dovesse venir fuori viva e reale quella bellezza di cui l'immagine gli si era destata nel cervello; vide sul marmo del tavolino il mazzetto di viole e la busta di carta color crema. Esitò un momentino: poi prese, quasi con violenza, quei fiori e ne aspirò lungamente gli effluvii.

— Una cortigiana! — mormorò, i denti stretti, con un misto di rabbia, di dolore, di passione. — No! Una vittima... Presa, deturpata e poi lasciata nel fango da un principe corrotto... che ora vorrebbe riavvilirla co' suoi sconci amori!... Ma se l'anima non s'è degradata? Se?...

Rigettò con dispetto il mazzolino, il cui acuto odore gli faceva ora una dolorosa impressione, e afferrò la lettera; ma questa emanava un profumo ancora più forte, ed era quello che egli aveva sentito nella camera di lei, negli abiti, nei capelli, nelle carni di lei!...

Aprì con mano agitata la busta, spiegò il foglio lino e lesse:

« Siete partito per affrontare un pericolo; ah l'ansietà e l'inquietudine che provo mi rivelano di quanta forza sia l'affetto ch'io ho per te. — So che anche qui a Parma pericoli vi minacciano. Tremo: t'amo: darei la vita per salvarti, per procurarti la felicità... Venite subito, appena siate di ritorno; venite perchè abbia fine la mia dolorosa aspettazione, perchè possiamo studiare insieme i mezzi di allontanare da voi ogni minaccia. Non faccio che pensare a voi... Oh t'amo tanto! »

A queste parole il sangue de' venti anni ribollì ancora più forte nelle vene di Alfredo; s'affrettò al tavolino e scrisse sopra un foglio di carta azzurrigna ornata delle sue cifre sormontate dalla corona di conte queste poche parole:

« Fra mezz'ora sarò da te. — Alfredo. »

Poi suonò pel cameriere; si ordinò un bagno e si fece preparare abiti eleganti da vestire dipoi. Ma ecco una stranezza che non seppe spiegare neppur egli a se stesso: mentre credeva tutto l'essere suo occupato d'un solo pensiero, l'anima piena d'una sola immagine, a un tratto, — e chi ne avrebbe saputo dire il perchè? — a un tratto affacciarglisi alla mente un'altra gentile, — più gentile — più soave, ammirabile figura muliebre.

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

a vapore si presenta sotto un aspetto più conveniente e meglio attuabile, i Comuni interessati di tutta la linea Torino-Orbassano-Giaveno non vogliono più saperne dell'altro progetto di ferrovia a sezione ridotta.

Locchè, ove non bastassero a provarlo le deliberazioni dei Consigli comunali di Orbassano e di Beinasco, già prima d'ora emesse, dovrebbe definitivamente accertarlo la votazione del Comitato di detta ferrovia ridotta, il quale, nella sua adunanza dell 29 scorso gennaio, promossa dal Mondino stesso, e dal medesimo presenziata, deliberava ad unanimità di rigettare la domanda del Mondino e di proporre ai rispettivi Comuni la costituzione di un Consorzio per la diramazione della tramvia da Orbassano a Giaveno.

Pertanto si spera che i Consigli comunali, e particolarmente quello di Torino, vorranno accogliere i preliminari del contratto, sottomessi alle loro savie deliberazioni.

CORRIERE DELLA SERA

5 febbraio

LA SALUTE DELLA REGINA.

Riceviamo da Roma e da persona abbastanza degna di fede alcune dolorose notizie sullo stato della salute dell'amata regina Margherita.

Noi non volevamo divulgarle, nè potevamo persuadercene.

Oggi stesso noi speriamo ed auguriamo che la notizia non sia vera. Perchè essa non può non addolorare profondamente i ventotto milioni di italiani che nella simpatica Sovrana salutano il fiore della grazia e della bontà.

Però noi la pubblichiamo perchè le dimostrazioni d'affetto di tutti abbiano una eco salutare nelle stanze dell'amata Regina, e perchè i cittadini sappiano quanto dolore oggi affligga la Reggia del loro Sovrano.

Ci si scrive adunque e pubblichiamo colla massima riserva declinandone ogni responsabilità:

« *Roma*, 3. — Mi si afferma che la povera Regina abbia dato segni di una triste fissazione che a quando a quando la preoccupa dolorosamente, la riempie di paure e le fa scorgere dappertutto pericoli e minaccie di tragica fine.

« Essa teme di tutti e di tutto; non vuol vedere alcuno, nemmeno le persone che un dì ebbe più care ed amiche. La conducono qualche volta in carrozza per cercare di divagarla ed anche per farla vedere in pubblico, ma a Corte non riceve mai alcuno e non prende parte, come avrete visto, nè a pranzi nè a feste di sorta.

« Lo sconcerto della povera Sovrana sarebbe per altro più morale che fisico, proverrebbe dalla delicatezza di sentire della Regina e sarebbe una conseguenza dell'attentato di Napoli. Ora pensate di quanto dolore non siano tutte afflitte alla Reggia le persone che la circondano!

« Si spera però ancora assai nel ritorno della primavera, quando il bel tempo conceda alla Sovrana il dibattersi e il muoversi per l'aperta campagna.

« Si fa ogni sforzo per tenere celata la cosa, e state persuasi che ne avrete subito la smentita se la pubblicherete.

« Ma pur troppo qualche indizio comincia a trapelare fuori del Quirinale. »

***

Oh, se ciò è vero, Dio salvi la nostra Sovrana e riconduca la speranza e la pace nella Reggia del leale re Umberto!

UN'ALTRA CASERMA CADUTA.

Il *Corriere Abruzzese* ci annunzia una catastrofe avvenuta la notte del 2 corr. nella caserma del Distretto a Teramo. Erano le otto della sera, quando per la città si sparse la voce che nella nuova caserma erano cadute due vôlte e seco avevano tradotto molti coscritti. In un attimo fu un accorrere di tutti, autorità civili e militari, medici, popolazione, e si diè tosto mano a salvare dalle macerie i poveri caduti. Le vittime del disastro furono 9, un morto e otto più o meno feriti gravemente, tutti coscritti. La città, aggiunge il *Corriere*, è desolatissima per questo luttuoso avvenimento!

Questa è una triste serie di cadute per le caserme!

Le pubblicazioni in Italia.

Il Ministro di grazia e giustizia, d'accordo col Ministro dell'istruzione pubblica, ha disposto che la copia delle pubblicazioni tutte che gli stampatori debbono presentare, giusta l'articolo 7 della legge sulla stampa, agli uffici del Pubblico Ministero, venga passata alla biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

In tal modo si potrà fornire ad ognuno il modo di conoscere prontamente e sicuramente il movimento intellettuale italiano.

CORRIERE DEL MATTINO

6 febbraio.

Dove sono possibili le economie.

Il giornale fiorentino *La Nazione* ha terminato i suoi commenti e le sue osservazioni sopra l'articolo intitolato il *Militarismo*, da noi pubblicato nel numero 19 della nostra *Gazzetta*. E poichè il nostro avversario ha dimostrato di voler prendere la discussione con molta serietà, noi volentieri, seguitando il suo cortese e grave modo di discussione, stimiamo dover nostro ribattere alcune delle cose da esso dette. Perchè crediamo che gli argomenti addotti, nonchè giovare alla tesi avversaria, provano anzi ancora una volta la giustezza delle nostre osservazioni.

Per è anzitutto, come avevamo quasi previsto nel nostro num. 33, dobbiamo notare che la *Nazione* non ha bene compreso il significato del nostro primo articolo da essa combattuto.

Il giornale fiorentino s'è persuaso che noi dessimo una certa preferenza alle cifre citate al Reichstag viennese dal barone De Horst, ministro della guerra in Austria-Ungheria, e che volessimo credere solo alle asserzioni e ai risultati che quel ministro ottenne dal confronto del bilancio militare austriaco col bilancio militare italiano.

Pigliando le mosse da questa sua convinzione, il nostro avversario si prova a dimostrare che le cifre citate dal barone De Horst non sono esatte, bensì sono tali solo le sue cifre e quelle del generale Cadorna; e tenta persuaderci a dare la preferenza alle affermazioni del generale italiano, che trovò il nostro esercito *grandemente inferiore* a quello d'Austria-Ungheria.

Ed è qui appunto dove la *Nazione* piglia abbaglio.

No, che noi non diamo nessuna preferenza alle asserzioni del De Horst piuttosto che a quelle del Cadorna; ma poniamo le une e le altre nella stessa bilancia, e dimostrando, col confronto delle cose dette da entrambi i generali, che nelle mani dei militari anche le stesse cifre e gli stessi dati possono provare egualmente il bianco e il nero, abbiamo conchiuso che il militarismo è un gran male che corrode gli Stati europei, compromette il benessere dei popoli, e, pretendendo all'infallibilità, si nasconde nel suo paludamento, nè permette ai profani di vedere qualche cosa addentro alla babele delle spese militari.

Dopo aver riassunto per pura curiosità le cose dette dal De Horst al Parlamento viennese circa le nostre spese militari, abbiamo conchiuso con queste parole: « Or bene, che conto dobbiamo noi fare di questi campioni del militarismo se 40 giorni dopo un altro di essi, un nostro vecchio generale, con gli stessi dati probabilmente, viene ad affermarci tutto il contrario, e nell'aula del Senato viene a provarci che il nostro bilancio è *grandemente inferiore* a quello appunto dell'Impero confinante?

« Ma non è questa una mistificazione? quando non è un pigliare a gabbo la credulità e la dabbenaggine dei contribuenti austriaci e italiani a volta a volta secondo che parlano i militari di Austria o quei di Italia. »

Da queste parole non pare che noi avessimo dato più ragione all'uno che all'altro dei generali.

Così a tutti gli sforzi che fa la *Nazione* per provarci l'errore nell'esposizione del generale austriaco e la verità in quella del nostro Cadorna, noi non avremmo a rispondere altro se non che non la si incomodi che è inutile, perchè non crediamo meglio all'uno che all'altro dei due esponenti.

E la discussione sarebbe stata finita fin da principio.

Ma il foglio fiorentino ha delle considerazioni sue che vale la pena di rilevare.

**

Parlando più specialmente delle condizioni militari in Austria e in Italia, la *Nazione* par che conchiuda che quanto a modo e durata del servizio militare si è di qua e di là, fatti i debiti compensi, quasi alla pari. E ci accenna che la nostra milizia territoriale non è formata neppure sui ruoli. Non abbiamo che a pigliar atto della informazione.

Riguardo alle reclute annuali la *Nazione* ci assicura che noi abbiamo appena un contingente annuo di 65,000 uomini di prima categoria, mentre l'Austria ne ha 90,000. E sia pure; ma allora ci si spieghi, di grazia, come va che noi adoperiamo ben 220 milioni all'anno in ispese militari e non possiamo levare un contingente maggiore di 65 mila uomini, mentre l'Austria con appena 60 milioni di più nel bilancio leva 25 mila soldati di più?

Ammettendo una ferma eguale di tre anni in Austria e in Italia per tutti i soldati di prima categoria, noi avremo in Austria contemporaneamente 90 × 3 = 270 mila soldati che costano 280 milioni di lire in bilancio. Mentre in Italia con un bilancio di 220 milioni possiamo appena tenere sotto le armi 65 × 3 = 195 mila uomini. Ciò vuol dire, facendo equa proporzione, che da noi ogni soldato di prima categoria costa almeno 100 lire di più dello stesso soldato in Austria, colla sola differenza che il nostro soldato, costando di più, è peggio equipaggiato e meno provveduto di munizioni che non dappertutto altrove, presso le altre nazioni. Il giornale fiorentino ne fornisce ei stesso di argomenti per la nostra tesi; a noi non resta che a ringraziarlo.

Per riguardo alle complessive forze di terra la *Nazione* è ben lontana dall'ammettere la nostra superiorità, perchè il celebre nostro esercito territoriale non esiste finora che nei polverosi volumi degli Atti del Parlamento, senza che la sua organizzazione abbia avuto un benchè lontano principio di attuazione. Così noi, spendendo relativamente più delle altre nazioni, il dì del bisogno avremo i nostri soldati, nonchè armati, nemmeno sui ruoli, ma citati solo nelle discussioni accademiche del Parlamento. Almeno il Governo imperiale di Napoleone III, prima di Sédan, li aveva tutti sui ruoli; ma noi nemmeno questo!

La gazzetta avversaria scrive che « la *forza nominale* di uno Stato, cioè quella che si ottiene moltiplicando il contingente annuo per il numero degli anni della durata del servizio, va diminuita delle perdite definitive che l'esercito subisce per morti, condanne, riforme, esenzioni, ecc., ed aumentata degli elementi non provenienti dalla leva ordinaria (ufficiali, riassoldati, soggetti a ferma permanente) e si ottiene così la *forza effettiva*.

« Dalla *forza effettiva*, dice la *Nazione*, devesi scendere a quella *presente*, da questa a quella *mobilizzabile*; e finalmente si giunge a quella *inquadrata* sulla quale soltanto è dato esprimere giudizi e fare paralleli.

« Uno studio minutissimo lo fece con questo sistema il maggiore di stato-maggiore Felice Sismondi, e lo pubblicò lo scorso anno in un suo pregevolissimo scritto: *Appunti d'organica militare*. »

Da questo studio toglie poi la seguente tabella:

STATO	Popolazione	Forza mobilizzabile di prima linea	Per cento della popolazione	Forza mobilizzabile di seconda linea	Per cento della popolazione	Forza mobilizzabile Totale	Per cento della popolazione
Francia . . .	36,594,845	288,650	2,70	563,244	1,51	1,846,894	4,91
Germania . . .	42,727,360	739,919	1,73	449,378	1,05	1,189,297	2,78
Austria-Ungheria . .	35,904,435	644,458	1,79	216,574	0,64	860,906	2,39
Italia	27,000,000	345,490	1,28	140,459	0,54	495,013	1,83

Ma che prova questa tabella? che provano queste norme e istruzioni per valutare la vera e reale nostra forza militare?

Mettiamo di fronte a questa tabella le cifre dei bilanci per le spese militari di ciascuno Stato, e vedremo che proporzionatamente spende assai meno l'Austria per ottenere assai maggior numero di forza mobilizzabile. La *Nazione* rifaccia questo computo che noi abbiamo fatto per nostro uso, e poi essa vedrà che a paragone dell'Austria i nostri generaloni e sovrintendenti alle spese non hanno davvero molto a gloriarsi per buon impiego dei fondi militari.

Distribuiamo, per esempio, il nostro bilancio per la nostra forza mobilizzabile e troveremo che i 495 mila uomini nostri costano L. 444 caduno, mentre collo stesso computo gli 860 mila austriaci importano ciascuno L. 325. E notisi, per citare una sola circostanza, che il nostro soldato è quello che è meno fornito di munizioni: esso, se ben ricordiamo, ha appena un 250 cartuccie, mentre la media presso gli altri è di 500.

Riguardo al confronto percentuale fra le spese generali (detratte le spese per il debito dello Stato) e le spese per la forza armata, il giornale fiorentino non ammette, s'intende, i calcoli del De Horst.

« Con quali criterii, dice il giornale fiorentino, il generale De Horst abbia compilate queste medie non sappiamo: certo è però che per ciò che ci riguardano sono errate. Secondo il discorso del ministro austriaco la nostra spesa salirebbe a 108 milioni di fiorini, cioè a 257 milioni di franchi. È invece noto che in Italia le spese militari non salgono che a 214 milioni, de' quali 173 per la guerra e 41 per la marina. Ed oltre a ciò, come già ha notato l'*Italia Militare*, sono contenuti in questa spesa 17 milioni pei carabinieri, mentre l'Austria non ha la gendarmeria compresa nel suo bilancio militare. »

Ma l'Austria, se non erriamo, ha bensì in questo bilancio le pensioni ai militari, le quali nel nostro sono registrate al bilancio delle finanze.

Inoltre nemmeno la *Nazione* non pecca di soverchia esattezza: il bilancio ordinario della guerra si sa essere superiore ai 177 milioni di lire, e nell'ultimo bilancio della marina furono votati circa 46 milioni di spesa.

Manco male che anche la *Nazione* trova ben più attendibili le medie dello Stein pubblicate nell'Almanacco di Gotha. Secondo queste medie, i rapporti fra i bilanci militari e quelli generali presso le varie nazioni sarebbero i seguenti, che già altra volta citammo:

Svizzera . .	53 6 0/0	Norvegia . .	32 2 0/0
Turchia . .	49 3 »	Paesi Bassi	30 6 »
Danimarca .	49 3 »	Francia . .	30 3 »
Inghilterra .	41 1 »	Grecia . .	29 7 »
Prussia . .	37 8 »	Austria . .	29 4 »
Svezia . .	37 1 »	Sassonia . .	28 6 »
Serbia . .	36 7 »	Baviera . .	27 7 »
Russia . .	36 8 »	Baden . .	27 1 »
Stati Uniti .	35 6 »	Vurtemberg	25 8 »
Brasile . .	35 1 »	Portogallo	25 2 »
Romania . .	33 7 »	Spagna . .	22 6 »
Rep. Argent.	33 8 »	Italia . .	17 3 »
Germania . .	32 5 »	Chilì . .	16 5 »
Ungheria . .	33 2 »	Canadà . .	4 2 »

Ma qui non abbiamo che a ripetere ancora una volta quello che scrivevamo nel nostro numero 30 sotto il titolo: *Sofismi, cifre e raffronti*:

« Ah dunque, ripeteremo, dunque l'Italia quanto a spese militari occupa solo il terz'ultimo posto, e non ha dopo di sè che il Chilì e il Canadà? e la Svizzera e la Turchia e la Danimarca l'avanzano tutte di gran lunga in queste spese?

« Ma allora perchè in Isvizzera, che è quella che spende di più, ogni cittadino non è multato per ispese militari che di lire 5 9, mentre in Italia, che è dove si spende meno, ogni abitante paga, anche secondo le tavole di Stein, lire 8 per sole spese militari?

« Ma non bisogna cercare di sorprendere artifiziosamente la buona fede del lettore.

« Io faccio un volgarissimo paragone: Tizio spende ogni anno 900,000 lire in passività varie e 100,000 lire in cavalli; Caio spende ogni anno 10,000 lire in passività diverse e 10,000 lire in cavalli.

« Or bene, dei due chi spende di più in cavalli? Tizio con 100,000 lire o Caio con sole 10,000? Eppure Tizio consuma in cavalli appena 1/10 delle sue spese, e Caio ne consuma bene una metà! Or badate a che madornali paradossi ed errori si frangono la vostra scienza statistica, i vostri confronti e le vostre citazioni; e voi volete a questo modo che vi si pigli sul serio! »

**

Conchiudendo la sua difesa delle spese militari, la *Nazione* afferma che « essendo noi gravatissimi dalle spese « generali, mentre siamo, quanto a « spese militari, inferiori a tutte le al- « tre nazioni, è su quelle generali e « non su quelle militari che conviene « facciamo le massime economie. »

Davvero quando abbiamo letto per la prima volta queste parole, siamo rimasti molto perplessi se pur dovessimo notarle, o se il grave errore che nascondono non fosse imputabile solo a qualche inesattezza di espressione.

Ma, di grazia, che cosa sono queste *spese generali*? che intende per esse la *Nazione*? Intende forse in questo termine generico tutte le altre spese, tutte quelle che non sono puramente militari?

Ebbene, allora si conteranno in esse le spese per debito pubblico, non meno che quelle pei lavori pubblici, per la sicurezza interna, per l'amministrazione della giustizia, per l'agricoltura, ecc., ecc.

Ora si possono anzitutto diminuire a beneficio delle spese militari le spese generali, per es. dell'amministrazione della giustizia e della sicurezza pubblica interna, quando questa è così pericolosamente scossa e la lentezza e l'insufficienza della giustizia punitiva nel ricercare il reo rende viemmeglio audace il delinquente?

Ai militari fa specie e produce uno strano fascino il fatto che in Inghilterra, per es., si possa dedicare per le spese militari il 41,6 p. 0/0 delle spese totali, o in Francia il 30,3 p. 0/0, mentre in Italia appena vi si impiega il 17,3 0/0 delle spese totali. Perchè anche da noi non si può portare questa quota come in Francia o Inghilterra?

Ma e la differente ricchezza di queste tre nazioni?

Noi avremo sempre gravissime spese generali di fronte agli altri Stati, finchè si avranno le immense sproporzioni di benessere tra l'Italia e le altre nazioni; finchè noi siamo così indietro dai loro progressi.

Badate un istante:

In Italia su 300,000 chilom. quadrati di superficie e con 28 milioni di abitanti si hanno appena 8000 chilom. di strade e 80,000 chilometri di fili telegrafici; mentre in Inghilterra con quasi eguale numero di chilometri quadrati di terreno e con 35 milioni di abitanti si hanno 28 mila chilometri di ferrovie — quasi il quadruplo di quel che abbiamo noi! — e 185 mila chilometri di fili telegrafici — più del doppio di noi!

In Francia su 53 mila chil. quadrati di superficie e con 37 milioni di abitanti si hanno 24 mila chilometri di ferrovie — il triplo che da noi! — e circa 150 mila chilometri di fili telegrafici: il doppio di noi.

Or dunque sollevateci la potenza industriale e produttrice e il benessere dell'Italia al livello dell'Inghilterra e della Francia, e poi noi vi concederemo di elevarne i bilanci militari nelle stesse proporzioni.

Ma finchè questa povera Italia nei progressi delle industrie, nella viabilità, nei commerci, nei lavori pubblici, nell'istruzione delle masse, nella sicurezza interna è così addietro dalle altre nazioni, voi non potete pretendere per niun conto che sia aggravata solo nelle spese militari per raggiungere — solo in queste spese — il livello di queste nazioni che, a differenza di noi, hanno lontani e difficili possessi a tutelare o terre da rivendicare e da difendere.

L'Italia, per adesso, non ha niente di tutto ciò, ma ha bisogno solamente di produrre, di scoprire le immense ricchezze di cui potrà disporre, di sviluppare le sue forze; e il militarismo eccessivo le niega tutto questo. Per noi il sentir domandare che si sacrifichino le altre spese produttive a beneficio delle militari, ci pare un'ironia e una derisione.

E noi abbiamo per giunta, su 900 milioni di spese che qui diciamo generali, ben 500 milioni circa di debito pubblico: solo 400 milioni per tutti gli altri otto Ministeri.

**

Dopo tutto, ci sarebbe un mezzo per diminuire d'un colpo gran parte della nostre spese generali a vantaggio delle militari: quello di armarsi sino ai denti per rispondere col calcio del fucile a coloro che ripetono da noi i 500 milioni del nostro debito annuo.

È forse questo il consiglio che colle parole succitate avrebbe l'aria di dare la *Nazione* per far grande e rispettata l'Italia? È questo il parere dei molti da essa citati?

In questo caso noi ci glorieremmo di essere dei pochissimi che vogliono anzitutto l'accrescimento del benessere del Paese e il mantenimento degli impegni assunti, persuasi che dappertutto, ma sovratutto nelle spese militari sono possibili, almeno temporariamente, le più urgenti economie.

IL NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLE ferrovie dell'Alta Italia.

Col 1° febbraio entrò in funzione il nuovo Consiglio d'amministrazione delle nostre ferrovie. Esso risulta composto dei signori:

Morandini comm. ingegnere Giovanni, presidente.

Blumenthal comm. Alessandro, consigliere.

Fenoglio cav. avv. Bernardo, R. avvocato erariale, consigliere.

Benazzo cav. ingegnere Enrico, industriale, consigliere.

Barera Saverio Emilio, consigliere.

Paladini comm. Cesare, consigliere.

Tortarolo ingegnere Pietro, consigliere.

Nell'assenza del presidente del Consiglio, ne assumerà le funzioni il consigliere sig. Blumenthal comm. Alessandro.

Il comm. Morandini è quell'uomo egregio la cui eletta intelligenza e rara bontà d'animo non potrebbero gli stessi suoi avversari non ammettere, se avversari egli potesse avere; ma non ne ha.

Dalla sua opera illuminata e benevola e dal concorso de' suoi egregi colleghi, il Paese attende quel buon assetto delle ferrovie che più ancora che un generale desiderio è un generale bisogno.

E il Morandini possiede tutte le eminenti qualità necessarie per guidare ad ottenere quell'assetto.

I signori Blumenthal e Barera sono, il primo, presidente, il secondo, membro della Camera di commercio di Venezia; entrambi sono uomini d'affari a larghe vedute, che specialmente coi signori Tortarolo e Benazzo sentono i bisogni del pubblico, del commercio e delle industrie del Paese, e che forse più dei loro colleghi rappresentano quei bisogni medesimi.

Dei signori Fenoglio e Benazzo, nostri concittadini e già membri di quel Consiglio, nulla diremo, essendo vecchia conoscenza dei nostri lettori e nostra.

Il comm. Paladini fu già amministratore delle antiche Ferrovie Lombarde, indi prefetto. Egli è abile funzionario, preciso, ma non pedante; tale la cui opera sarà molto utile.

Il signor Tortarolo è esperto ingegnere genovese e conoscitore appassionato delle arti chimiche applicate all'industria; è amministratore oculato e vigoroso; qualità questa che è di speciale utilità per le ferrovie.

L'avviso con cui il Consiglio annunziò al personale l'insediamento dei nuovi consiglieri è modesto e manifesta equi e paterni sentimenti pel personale della rete.

Appunto perchè esso nulla promette di straordinario, molto fa sperare sulla giustezza di intendimenti ed efficacia d'opera degli egregi di cui teniamo ora parola.

Amplissimo ed importante è il mandato di questo Consiglio.

Sappia esso compierlo — come certo verrà — nel miglior modo; sarà questo un vero ed eminente servigio che esso renderà al Paese.

Commissione per la reintegrazione dei gradi militari perduti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene un decreto del 18 gennaio 1880, col quale è istituita una Commissione col mandato di proporre per la nomina a gradi onorari di ufficiali coloro che possono aspirarvi a termini dell'articolo 1 della legge 4 dicembre 1879; di procedere alla constatazione dei titoli a corredo delle domande per pensione di cui all'articolo 2 della legge; e di provvedere alla ripartizione in assegni vitalizi delle somme inscritte nel bilancio passivo del Ministero delle finanze, in base al grado ed alla posizione militare e all'entità dei servizi degli aventi diritto.

La Commissione viene composta come segue:

Presidente

Bruzzo comm. Giovanni, tenente generale, senatore del Regno.

Membri

Tamaio comm. Giorgio, senatore del Regno;
Alvisi comm. Giacomo, senatore del Regno;
Fabrizi generale Nicola, deputato al Parlamento nazionale;
Costantini prof. Settimo, deputato al Parlamento nazionale;
Meralyak comm. Luigi, maggior generale;
Borghesi comm. Filippo, maggior generale;
Paulsi comm. Giovanni, consigliere alla Corte dei Conti;
Cardon comm. Felice, consigliere alla Corte dei Conti;
Bucchia comm. Tommaso, contrammiraglio;
Marilo comm. Luigi, capitano di vascello.

Lettere, Arti e Teatri

× **Proprietà letteraria.** — Ci si prega di annunziare che i due distinti autori francesi Emilio Zola e Alessandro Parodi, per guarentirsi i diritti di proprietà letteraria sulle loro produzioni drammatiche in Italia, hanno scelto a rappresentarli per tutto il Regno italiano il signor Vittorio Bersezio.

Chiunque desideri quindi acquistare il diritto di recitare o pubblicare in qualsiasi modo opere teatrali dei detti due autori, dovrà dirigersi esclusivamente al signor Vittorio Bersezio a Torino.

Si pregano gli altri giornali di ripetere quest'annunzio.

× ***Gestes et croniques de la Mayson de Savoye***, par Jehan Servion, *publiées d'après le manuscrit unique de la Bibliothèque nationale de Turin et enrichies d'un glossaire par Frédéric-Emmanuel Bollati*. — 2 vol.

Parecchie volte abbiamo avuto occasione di lodare il libraio Francesco Casanova pel suo buon criterio nella scelta delle opere che pubblica e pel suo buon gusto nella forma delle sue pubblicazioni. Questa volta però dobbiamo ammirare in primo luogo il suo coraggio. Quello studiosissimo ricercatore di storia patria che è il cav. Bollati disseppellisce un preziosissimo manoscritto di vecchie cronache savoiarde scritte da Giovanni Servion nella seconda metà del quattrocento, quando Filippo senza terra era nel carcere di Loches, ed il Casanova le presenta agli Italiani sotto forma di due elegantissimi volumi in-8°, stampati coi tipi elzeviriani su carta a mano sceltissima, con curiosi fac-simili in cromolitografia ed all'acquaforte, riproducenti, secondo i vecchi disegni, i costumi antichi.

Un tal libro, si penserà, sarebbe certamente accetto se fosse scritto in francese leggibile, in francese dei nostri tempi; ma, scritto in un francese anteriore a Rabelais, ricco di ortografie bizzarre e di storpiature, chi mai lo leggerà? A questo inconveniente provvide il Bollati che aggiunse alle cronache un dotto glossario che spiega le vecchie parole meno conosciute e dà la vera lettura dei nomi propri e dei luoghi, indicando per questi la denominazione, la posizione geografica e la circoscrizione ora in uso.

Per conseguenza non ci sono più scuse possibili. Tutti coloro che fanno collezione di preziose opere di storia; tutti coloro che pretendono di formarsi una biblioteca aristocratica, una biblioteca di libri utili e curiosi e di cose artistiche, debbono comperare la nuova opera edita dal Casanova, e che è ad un tempo una delle migliori pubblicazioni di storia subalpina ed un'opera d'arte tipografica. Non c'è biblioteca pubblica, non solo piemontese, ma italiana, che possa rifiutarla.

Essa contiene tanti particolari sulle antiche usanze e sulle antiche nobili famiglie savoiarde che è necessariamente chiamata a far parte del troppo scarso patrimonio d'informazioni che abbiamo sul medio evo delle nostre regioni.

Noi parleremo più a lungo di quest'opera. Per meglio raccomandarla ai ricchi aggiungeremo soltanto che il Bollati, in una leggiadra lettera scritta nella lingua del Servion, la dedica a *Treshaulte tresexcellente et tresredoubtee dame Marguerite de Savoye Royne d'Ytalie*.

× **Pubblicazioni.** — *Annuario storico italiano in continuazione dell'Almanacco storico d'Italia*, di MAURO MACCHI — Anno XIII, 1880. — Milano, Natale Battezzati, editore, 1879.

Da oltre trent'anni Mauro Macchi e come professore e come scrittore e finalmente come membro del Parlamento, si adopera indefessamente pel pacifico trionfo de' suoi principii, e quando avrete conosciuto l'uomo voi potete giudicare sicuramente dell'opera sua,

Chè ogni erba si conosce per lo seme,

e nel nostro caso poi v'è perfetto accordo tra l'uomo e le sue manifestazioni.

In politica dunque il senatore Macchi è un repubblicano teorico, cioè predilige la Repubblica come la formola più semplice, e come il Governo che in apparenza è più democratico di tutti, se non nel fatto sempre il più liberale. Ma non avete a temere che per farla avere il sopravvento egli si appigli a partiti faziosi, all'inganno o alla violenza, e si possa novera tra coloro che preferirebbero il dispotismo, il disordine, anzichè rinunziare a colorire in tutto il loro disegno. Confida nell'avvenire e ai posteri l'ardua sentenza.

La filosofia è, se non c'inganniamo, un *positivista*, vale a dire uno di coloro che non sono nè materialisti, nè spiritualisti dommatici, non si cruciano di ontologia, non vanno più in là di ciò che dà loro la esperienza dei sensi. Conseguentemente non si danno pensiero del soprannaturale e combattono le religioni, specialmente la cattolica, come la più logica, la più organizzata, quella che esercita maggiore impero sugli animi, e la combattono specialmente per le attinenze che essa ha o credono possa avere colla politica.

Del resto il Macchi è caldo propugnatore del progresso, come lo concepisce, si adopera per diminuire i mali che affliggono l'uomo sulla terra, specialmente il delitto e l'ignoranza, e si mostra pieno di letizia quando s'apre una scuola, un istituto di previdenza, una Cassa di risparmio, una strada ferrata. E per ottenere questi scopi lascia anco talora che s'esageri alquanto il potere dello Stato. E, cosa non molto frequente, tanta è la costanza dei suoi propositi, che è sempre sulla breccia, col pensiero unicamente rivolto ad essi. Non ricco di censo, non pensò mai ad acquistare lucrosi impieghi e neppure onorificenze, quantunque e per le sue relazioni personali e il suo ingegno ne avrebbe potuto avere schiusa ampiamente la carriera. Non ombra in lui di quelle conversioni che giovano al soddisfacimento dei personali interessi e che si coloriscono collo specioso nome di evoluzioni.

Come scrittore, il Macchi è sobrio, preciso, chiaro, si giova di tutti i fatti che gli possono servire e di cui si vale felicemente, dotato com'è di grande memoria. È attaccato tenacemente perfino alla sua ortografia, non fondata affatto sulle leggi eufoniche della nostra favella.

Egli si studia poi di essere imparziale nei suoi giudizi, e a dire il vero dispensa sovente delle lodi ai suoi avversarii. Sarebbe troppo il dire tuttavia che, forse senza saperlo, non si soffermi più volentieri sui fatti e gli argomenti giovevoli alla causa che gli stanno a cuore. Così lo abbiamo veduto talvolta dare una soverchia importanza a povere conventicole, non rappresentanti che in minima parte la pubblica opinione, ad oscuri giornaletti, destinati a morire d'inedia. Ma in quale fazione politica, in quale scuola filosofica trovate voi uomini tanto spassionati che in una data contesa non si travaglino alquanto di attenuare i fatti che possano dar loro torto e gonfiare quelli che possono dar loro ragione?

Avendovi ritratto l'autore, speriamo, con fedeltà, voi potete recare un giudizio sicuro sul suo libro. Ogni anno il Macchi vi dà un Annuario, in cui espone i fatti principali accaduti in Italia, le questioni economiche e sociali, la condizione sociale, commerciale e industriale, i progressi delle scienze e delle arti, e finalmente una memoria necrologica degli uomini che acquistarono qualche titolo alla pubblica benemerenza. E così fece pure testè. Gli uomini che pensano come il Macchi troveranno anche quest'anno nell'*Annuario* un libro secondo il cuor loro, e i dissenzienti una raccolta diligente di fatti bene ordinati ed esposti con molta chiarezza. Libero poi loro il trarne le conseguenze che reputano più ragionevoli.

× ***Repetita.*** — Non è più vero che

Cose belle e mortal passa e non dura.

Quel Bogo che ha saputo far tutti quei miracoli che conoscete, quel Bogo che col magico incanto trascinò Venezia a Torino e fe' veneziani i torinesi, quel Bogo, dico, si appresta ora anche a smentire il secolare proverbio.

Udite! Udite!!

Rivedrem la laguna...

no, rivedrem la laguna veneziana, le antiche selve di alberi de' bastimenti, i bei palagi e i ponti dei canali... in gondola noi torneremo un'altra volta in quella Venezia, ove la notte di ieri l'altro abbiamo sentito tanto fascino di bellezza e di poesia. Il Gran Bogo sta ordinando per la sera di domani, sabato, un gran *Veglione marinaresco*.

Sarà la precisa seconda edizione della gran veglia ora trascorsa, colla consolazione per giunta che questa non costerà che **cinque** lire, prezzo del biglietto d'ingresso vendibile alla porta della festa.

Vi saranno due orchestre: una sul bastimento e l'altra nella sala da ballo; i cavalieri del *Bogo* interverranno nel simpatico loro costume marinaresco; il *restaurant* sarà di nuovo aperto... Ah! sì,

Un'ora sola di sì dolce incanto
Un'ora sola, eppoi...

le altre che verranno appresso simpatiche e briose come non possono mancare in seno al Bogo e alla Beneficenza che lo ispira.

E si provvederà anche assai meglio e con più spazio ed ordine per il ritiro dei paletot e dei mantelli.

× **Teatro Rossini.** — Le serate al teatro Rossini si succedono e si... rassomigliano quasi tutte... Le novità poi sono tagliate tutte allo stesso modo... A proposito di tagli, sono è che il primitivo programma fu amputato a metà! Tornando dunque in carreggiata, diremo che la serata riuscì bene, che il bravo Salsamoglia fu applaudito, che in tre nuove

produzioni: *Tonin Bonaventura*, di Bosnola, *L'tropa d'un Veteran*, di E. Cayre, e *'L Gran Bogo*, del Girlodi, ebbero accoglimento più o meno felice.

L'tropa d'un Veteran specialmente procurò all'autore una chiamata al proscenio.

Il *Gran Bogo* è una bizzarria comica abbastanza divertente sull'ultimo ballo di beneficenza. Se non fosse per la chiusa...

Il seadente invece *Tonin Bonaventura*, che andrebbe addirittura rifatto.

A giorni la serata di papà Tancredi Milone con un nuovo lavoretto di Stanislao Carlevaris, intitolato: *Una risurression*.

× **A beneficio dei liberati dal carcere.** — Questa sera avrà luogo al teatro Balbo l'annunciato spettacolo equestre a beneficio della Società di patronato dei minorenni liberati dalle Case di pena.

Il sig. Emilio Guillaume vorrà, c'immaginiamo, superar se stesso!

I biglietti d'entrata concorreranno a parecchi premi.

× **Ballo principesco.** — Si annuncia per martedì prossimo un altro gran ballo da S. A. R. il Duca d'Aosta.

× **Veglione al Cavour.** — Domani sera, 7, alle ore 9, avrà luogo nel teatro Sociale della vicina Cavour un ballo di beneficenza. Lo darà il *Circolo artistico di Cavour*.

Il biglietto d'ingresso non costa che L. 2.

× **Il ballo nel Caffè Romano.** — Anche il veglione di beneficenza dato la scorsa notte nel salone sotterraneo del Caffè Romano è riuscito assai bene.

C'erano graziose mascherine ed eleganti giovinotti, e si è ballato con uno slancio.... oh che slancio!

Un bravo anche al signor Romano!

× **I parrucchieri ballano.** — La scorsa notte i parrucchieri, quei valentuomini che hanno per le mani le più belle teste d'Italia, han riunite tutte le loro forze danzanti, e si sono data battaglia... nella magnifica sala del teatro Scribe.

Oh se avaste veduto che attacco di polke e mazurke, di monferrine e di valtzer! C'era da rimanere incantati in mezzo a quei turbinio di passettini, in mezzo a quell'affollarsi di danzatori e danzatrici, tutti ben pettinati e profumati.

Bravi signori parrucchieri!

A proposito di teste e di pettinature, verso la mezzanotte ha fatto la sua comparsa al ballo la chioma del dott. Filippo Filippi, l'appendicista della *Perseveranza*.

Verso le 2 ha avuto luogo la tombolina di beneficenza coi biglietti a 25 centesimi.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 (lettera A) — *Un matrimonio sotto la repubblica* — Beneficiata dell'artista Andrea Maggi.

Vittorio, o. 8 — *Ernani*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *I Fourchambault.*

Alfieri, o. 8. — *La patente d'Mastalina* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *'L tirabòrse* — *'L sindich balerin.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *Oro e Orpello* — *Lena dei Recismion.*

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *La bandiera parlante* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 5, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio*, ecc.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

6 febbraio.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato questa sera in seduta pubblica alle ore 8 per la trattazione delle seguenti materie: *Bilancio preventivo del 1880* — Tramvia a vapore da Torino a Piossasco con diramazione a Orbassano, Bruino, Trana e Giaveno.

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a* **Matteo Pescatore.**

6ª *Lista.*

Not. Vittorio Boggio, di S. Giorgio Canavese *L.* 20 — Avv. comm. Camillo Colombini, deputato 10 — Prof. Carlo Boncompagni di Mombello, senatore 5 — Avv. Lorenzo Bagliani sost. proc. gen. alla Corte di appello 5 — Avv. Enrico Torti sost. proc. gen. id. 5 — Conte Carlo Rossenda, consigliere d'appello 5 — Avv. Magenta Giuseppe 5 — Avv. cav. Carlo Giordana 40 — Avv. prof. Emilio Sineo 5 — Avv. P. B. 5 — Avv. Alessandro Ambroggio 5 — Prof. S. Cognetti De Martiis 5 — Prof. comm. G. E. Garelli conte della Morea 5 — Avv. Giambattista Salla 5 — Avv. Giuseppe Fubini 5 — Avv. Paolo Galimberti 5 — Avv. Luigi Bona Vaggi 5 — Avv. cell. Ernesto Pasquali, deputato 10.

Totale L. 120 —
Liste precedenti » 750 —

Totale L. 870 —

Per gli ultimi giorni di carnevale. — Nessuno parla di corso o di giro di gala! Oh che vogliano anche qui fare le improvvisate e le sorprese agli ultimi giorni? Ma intanto noi sappiamo che si stanno allestendo due cavalcate, le quali ci si dicono splendide e bellissime. Noi vediamo trar fuori dalle rimesse i più begli equipaggi, e attaccarvi quadriglie, e provare scorrazzate a piazza d'Armi e per qualche via meno frequentata della città.

Dunque il corso domenica lo avremo, e per essere improvvisato e per non sentirsene ancora a parlar molto, chissà che non riesca anche più bello e più animato.

Il Sindaco intanto prepara le disposizioni per regolare il corso delle vetture.

Riduzioni per le feste e fiere carnevalesche. — In occasione delle prossime feste carnevalesche d'Ivrea, Nizza marittima e Milano, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe, con riduzione sui prezzi ordinari.

Feste d'Ivrea. — Giorni 7, 8, 9 e 10 febbraio. Distribuzione dei biglietti: dal 7 al 10 (inclusi). Ritorno facoltativo in tutti i giorni stessi, ma non dopo il giorno 11 febbraio.

Feste di Nizza. — Giorni 7, 8, 9 e 10 febbraio. Distribuzione dei biglietti e ritorno come sopra.

Feste di Milano. — Giorni dal 7 al 15 febbraio. Distribuzione dal 7 al 15 inclusi. Ritorno facoltativo in tutti i giorni stessi, ma non dopo il 16 febbraio.

Le ferrovie A. I. concedono pure riduzioni di tariffa pei vini ed aceti che si mandano alla fiera vinicola di Milano.

La sala del Tribunale correzionale. — Sono tre giorni che, andando al Tribunale correzionale, si vede e si sente una cosa che fa poco piacere. Ecco quel che si sente: un freddo cane; ecco quel che si vede: quei poveri signori giudici, cancelliere e usciere tutti ammantellati come fossero in piazza. Abbiamo chiesto la ragione di questa novità del nostro Tribunale e ci fu detto che da tre giorni non si accendevano i caloriferi. Signori provveditori, pietà di chi ha da stare in Tribunale!

Elargizioni Reali. — In questi giorni S. M. il re Umberto ha distribuito molte migliaia di lire per opere di beneficenza, sussidiando tutte le Società del carnevale che non solo mirano al divertimento, ma anche alla beneficenza. Fra queste elargizioni notiamo 500 lire date al Comitato di beneficenza di Rimini e 500 al Comitato del carnevale di Sassari.

La regina Margherita e due bambine. — Moriva nel decorso anno nell'Ospedale di San Giovanni in Laterano a Roma una povera madre, lasciando del tutto orfane due bambine. Incontravasi la regina Margherita in quel giorno a visitare l'Ospedale; e, saputo del lacrimoso stato delle bambine, volle prenderne cura. Difatti, non più tardi di ieri l'altro, per suo ordine sono state collocate nel Conservatorio del *Divino Amore*, avendole provviste di una discreta somma di danaro.

Fermata alla stazione di Sartirana. — A datare dal 9 corrente il treno diretto N. 16 (linea Alessandria-Milano) farà fermata nella stazione di Sartirana.

— **Associazione fra i commessi, negozianti e esteri.** — La Direzione di questa Associazione sente il dovere di rendere pubbliche grazie alla stampa cittadina ed a tutti coloro che si prestarono per far riuscire più bella, allegra, tranquilla ed anche fruttifera la festa da ballo mascherata di beneficenza che ebbe luogo al teatro Carignano la sera del 31 gennaio p. p.; così deve, poi speciali ringraziamenti alla guarnigione che fu nella circostanza rappresentata in vasta scala, nonchè al Corpo di musica del 39° regg. fant. diretto dal maestro sig. Carboni, all'orchestra diretta dal maestro signor Giuseppe Ghirozzi, i nostri complimenti ed augurî.

Comunicazione meteorologica. — Era un pezzo che non si avevano notizie di perturbazioni... ma ecco arrivare da Nuova York in data del 4 febbraio la seguente comunicazione telegrafica:

« Disordini atmosferici arriveranno sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando anche le spiaggie francesi, fra il 4 ed il 6, accompagnati da pioggia dal nord e da forti venti dal sud volgenti a nord-ovest e da tempesta.

« Il tempo dell'Atlantico al nord del 35° di latitudine si mostrerà procelloso durante la settimana. »

La luce elettrica Edison. — Il *Times* del 4 ha pubblicato la lettera seguente, in data Filadelfia, 20 gennaio:

« L'inventore della luce elettrica a Menlo Park, Tommaso A. Edison, non è ancora riuscito a mettere in pratica attività la sua luce elettrica, e questo insuccesso dà luogo a molte critiche.

« Al principio dell'anno egli aveva circa 60 lampade in attività che ardevano bene, ed il piccolo arco carbonico splendeva in esse, e dava una luce che eccitava tanto il gas che il petrolio. Allora accorrevano a lui visitatori ed investigatori, ed il modo un po' indisciplinato con cui si trattavano gli affari nelle sue botteghe era un serio impaccio per la manifattura delle lampade.

« Egli aveva messe le lampade nelle botteghe, nelle case, nelle piazze e vie, e teneva minuto registro dell'andamento di ciascuna, di esse. Circa dieci giorni fa s'accorse che in una grossa proporzione — dal 15 al 20 per cento — delle lampade si manifestavano delle screpolature, per cui i vuoti divenivano difettosi. Egli allora provò diversi sistemi per ottenere un vuoto più perfetto, adoperando lampade di diversa forma. Ogniqualvolta nella lampada si manteneva il vuoto, l'andamento era perfetto, e così difatti avvenne per parecchie delle prime lampade fabbricate.

« Ma Edison non ne è contento; egli vuol ridurre la proporzione delle lampade difettose alla minor cifra possibile, e quindi continua i suoi esperimenti. Il punto in cui i fili di platino entrano nel vetro è specialmente a pensare a motivo della differenza di espansione quando le lampade sono accese. Il tubo nella parte superiore della lampada per cui si estrae l'aria, e che poi si sigilla, presenta anche qualche volta delle screpolature, cosicchè pare dimostrato che non si può esser sempre certi di una otturazione efficace quando da una parte c'è il vuoto.

« Gli esperimenti di Edison hanno ora per iscopo di rimediare a questo difetto nella costruzione della lampada. Quando il vuoto si mantiene, la lampada arde meglio che mai; ma siccome la prova del tempo ha rivelato queste difficoltà, si debbono superare prima che l'invenzione possa diventare d'uso comune. Quindi nulla si è fatto per mettere la lampada in operazione fuori di Menlo-Park; e questo ritardo dà motivo ad ogni sorta di critiche e di cavilli.

« Vi sono ora ottanta lampade in attività a Menlo-Park; alcune hanno nella costruzione dei cambiamenti fatti per ovviare al difetto che si manifestarono. Intanto, mentre gli amici di Edison gridano che le difficoltà sono vinte, ciò non è ancora praticamente dimostrato. I ritardi e le voci contrarie hanno avuto gli effetti soliti; le azioni da 100 dollari della Compagnia della luce Edison, che erano salite a 3500 dollari, sono discese a 1500 dollari. »

— **Smarrimento.** — Un signore inglese, ieri mattina, fattosi allo sportello dell'ufficio di Spedizione a grande velocità, spediva per Roma il suo bagaglio e quindi da detto luogo andava pei fatti suoi, dopo aver pagato però l'importo della bolletta di spedizione. Ma dopo pochi minuti s'accorse d'avere smarrito il portafogli contenente *L.* 700, credendo di averlo collocato nella tasca del paltoc. Chi lo rinvenne e lo volesse consegnare alla Questura gli si darebbero le occorrenti indicazioni per la dovuta ricompensa.

Il processo della cocca dell'Aurora. — Ecco quale fu il finale del triste processo ossidato delle Maddalene, di cui ha parlato *Procolejo* nell'ultima Rassegna giudiziaria. In seguito al verdetto dei giurati, verdetto composto di ben 296 quesiti, Mosca fu dichiarato colpevole come complice necessario nel ferimento Dughera e nell'assassinio Gariglio, come agente principale nell'assassinio dello Zucco e nel mancato omicidio del Renà; come autore del tentato omicidio Crivello;

Mosca — autore del ferimento Rossotti, agente principale nell'assassinio Zucco e complice necessario in tutti gli altri reati;

Arduino — agente principale nell'assassinio Zucco, complice necessario nell'assassinio Gariglio, nel mancato omicidio Rena e nel ferimento Dughera;

Serafino — complice necessario negli assassinii Zucco e Gariglio, nel mancato omicidio Rena e nel ferimento Dughera;

Vota — agente principale nel ferimento Dughera, complice necessario nell'assassinio Zucco e nell'assassinio Gariglio;

Cagna — complice necessario nel ferimento Dughera.

Lo *Sciardi* invece fu dichiarato innocente di tutti i reati imputatigli. Venne subito messo in libertà.

In base al verdetto, la Corte condannò:

Rossotti, il quale se fosse stato maggiore dei 21 anni avrebbe dovuto essere condannato alla pena di morte, ai lavori forzati a vita.

Mosca, parimenti ai lavori forzati a vita.

Serafino Giovanni, alla pena dei lavori forzati per anni 20.

Arduino Luigi, alla pena dei lavori forzati per anni 20.

Vota Stefano, alla pena dei lavori forzati per anni 15.

Cagna Giovanni, alla pena del carcere per mesi 3, che già scontò colla detenzione preventivamente sofferta.

Cronaca nera. — A **Torino.**

Effetti del vino. — Un povero venditore di giornali, poco pasciuto e molto bevuto, cadde stanotte in via Doragrossa, sorpreso da malore fierissimo. Per fortuna sua capitarono due guardie municipali a soccorrerlo e portarlo in casa.

*** *Furto di un rotolo di stoffa.* — L'altra sera ignoti ladri, approfittando che la proprietaria d'un negozio di mercerie non curava a ritirare i suoi effetti esposti fuori della bottega in fondo a via Borgo Nuovo, la derubarono di un rotolo di stoffa di lana per tappeti e poi se la svignarono.

*** *Con chiave falsa.* — Altri ignoti si introdussero ieri sera, col mezzo di chiave falsa, in un alloggio del n. 16 in via Palazzo di Città e senza alcun sospetto rubarono da una guardaroba varii effetti di biancheria del valore di L. 150 circa.

*** *Contravventori alla sorveglianza.* — Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono ieri ad arrestare certi G. L. e C. A. perchè da qualche tempo contravventori alla sorveglianza e sospetti autori di furti.

*** *Arrestati*: 2 per ozio, e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 5 *febbraio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in millim.	Termometro centigr. al Nord	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosf.
6 a.	745,6	— 0,5	3,8	83	calma	ser. n.
9 a.	745,7	+ 0,1	4,0	85	calma	s. p. n.
12 m.	744,7	+ 4,5	4,6	73	calma	s. p. n.
3 p.	742,8	+ 6,5	5,0	64	S d.	q. ser.
6 p.	742,4	+ 4,8	4,0	61	calma	sereno
9 p.	742,9	+ 2,7	3,9	69	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 1,0; Massima + 7,4
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 6 febbr. — 1,8.

Bollettino astronomico (tempo med. di Roma) 7 febbraio — Nascere del *Sole* 7,35. Passaggio al meridiano 0,09. Tramonto 5,32. Nascere della *Luna* 6,34 matt. Passaggio al merid. 9,43 matt. Tramonto 9,5 sera. Giorno della *Luna* 27°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 6 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa notte — 3°3
» massima di ieri + 6°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina, 5 febbraio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 15 p.*

Il cielo è nuvoloso o coperto in quasi tutta l'Italia meridionale. Soffiano venti del 1° quadrante forti nel canale d'Otranto, fra il Capo Spartivento e il Capo Leuca. Il mare è agitato e grosso in questi ultimi paraggi. Soffiano venti di levante e di scirocco fortissimi con mare grosso a Malta. Il barometro è sceso da 2 a 3 mm. nelle nostre stazioni. Le pressioni sono diminuite altrettanto nelle limitrofe provincie dell'Austria.

I venti del 1° e del 2° quadrante aumentano d'intensità. Probabili delle pioggie sulle grandi Isole ed in vari paesi del sud della Penisola, con tempo vario altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 3 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—7.0	Bordeaux	15.5	9.0
Stocolma	6.0	4.0	Lione	2.3	—8.0
[illegible]	8.0	0.0	Nizza	13.8	4.5
[illegible]	8.0	—2.0	Madrid	13.7	—1.1
Isleo (Irl.)	10.0	8.9	Lisbona	16.0	7.0
Yarmouth	5.6	1.7	Trieste	8.0	1.0
Bruxelles	7.4	0.9	Torino	8.4	—0.2
Amburgo	1.0	—3.0	Moncalieri	5.8	—0.6
Cassel	—3.0	—13.0	Firenze	14.0	0.0
Breslavia	—3.0	—7.0	Roma	14.4	2.0
Cracovia	—1.0	—11.0	Napoli	13.0	6.0
Vienna	1.0	—10.07	Palermo	16.0	9.3
Berna	1.5	—16.6	Algeri	15.0	8.0
Parigi	9.9	—3.1	Tunisi	15.0	8.0
			Biskra	14.0	5.0

In Russia il termometro segna —12°4 a Charkow, —10°4 a Kiew, —7°0 a Varsavia, —3°8 a Mosca e 0°4 a Pietroburgo. A Costantinopoli si hanno 2°3 sopra zero.

P. F. Denza.

METEORA LUMINOSA.

Tra le meteore luminose registrate ieri sera in questo nostro Osservatorio, una ne apparve alle ore 10 min. 25, tempo medio di Roma, assai splendida, e simile ad un bolide, la quale merita di essere ricordata.

La stella si accese al nord, nella regione prossima alla polare, e, percorrendo breve, ma lentissimo cammino, andò a spegnersi nella costellazione di Cassiopea, presso le stelle *Ipsilon* e *psi* di questa costellazione.

Gli estremi della trajettoria percorsa furono:
Principio: AR = 0°, decl. bor. = 68°
Fine: AR = 24°, decl. bor. = 67°

La meteora impiegò oltre a 6 secondi nel compiere il suo tragitto; e potè perciò essere seguita coll'agio da diversi osservatori.

Il nucleo appariva più che doppio di Giove, ed era brillante oltremodo. Nella sua breve corsa si tinse successivamente di quasi tutti i più vivaci colori dell'iride. Dapprima di color rosso vivo, passò poi all'arancio misto a rosso, e quindi al giallo, e, dopo essere addivenuta per brevissimo tempo di verde smeraldo, terminò con un colore bianco-azzurrognolo di luce fulgidissima.

Altre due stelle cadenti di prima grandezza si videro nella sera medesima, alle ore 10 min. 20, ed alle ore 10 min. 45.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 5 febbraio 1880.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Sofia, 4. — Domenica ebbero luogo le elezioni per la Camera dei deputati bulgara. Per la maggior parte furono eletti nomini nuovi ed alcuni ex-deputati del partito governativo.

Londra, 5. — *Apertura del Parlamento.* — Il Messaggio della Regina dice che le relazioni colle Potenze estere sono amichevoli. Il corso degli avvenimenti, dopo la proroga del Parlamento, contribuì a rendere più certo il mantenimento della pace dell'Europa sulle basi del trattato di Berlino; tuttavia resta ancora molto da farsi per riparare ai disordini derivanti dalla guerra in parecchie parti della Turchia. Riguardo all'Afganistan dice che la abdicazione dell'Emiro e la situazione disordinata di quel paese non permettono attualmente di ritirare le truppe; ma il principio della nostra politica non è mutato, e mentre vuolsi fortificare la frontiera delle Indie, si desidera di conservare rapporti amichevoli col futuro sovrano e col popolo dell'Afganistan. Il Messaggio annunzia alcuni progetti per soccorrere l'Irlanda ed il progetto che allarga i poteri dei consuari di terra.

Carlsruhe, 5. — La Commissione della seconda Camera decise di proporre che si respinga il progetto relativo all'esame teologico.

Berlino, 5. — *Camera.* — Discutesi il bilancio dei culti.

Windthorst constata che i lagni dei cattolici continuano, e domanda che si abbandonino completamente i principii finora seguiti nelle questioni tra la Chiesa e lo Stato. Non ha grande fiducia nel successo delle trattative col Vaticano. Dichiara che il suo partito si astiene di formulare qualsiasi proposta onde non inceppare le trattative. Esso si sottometterà agli accomodamenti che si conchiuderanno dal Vaticano.

Il Ministro dei culti esprime il suo grande rispetto verso la Chiesa cattolica. Constata che il Governo entrò volontariamente in negoziati tendenti a produrre un compromesso; non può fare comunicazioni dettagliate; il compromesso si farà soltanto sul terreno della legislazione prussiana. Il Governo, mentre avrà tutti i riguardi pegli interessi ed i bisogni della Chiesa, avrà sempre in vista gli interessi ed i diritti della Monarchia.

Vienna, 5. — *Camera.* — Lichtenstein presenta la proposta per una riforma efficace delle leggi per le scuole nel senso di rendere l'educazione morale, religiosa e nazionale.

Lienbacher presenta una proposta tendente a ridurre l'obbligo di frequentare le scuole dagli otto ai sei anni.

Parigi, 5. — Broca venne eletto senatore inamovibile.

Buenos Ayres, 4. — Le elezioni per il rinnovamento della metà del Congresso riuscirono favorevoli al partito della conciliazione, che sostiene la candidatura di Tejedor.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Hartington deplora l'intervento dell'Inghilterra negli affari della Turchia, che potrebbe produrre complicazioni. Domanda se esista una alleanza tra l'Inghilterra e l'Austria. Dice che gli ostacoli per gl'ingrandimenti russi furono posti soprattutto da altre Potenze.

Camera dei Lordi. — Discussione dell'indirizzo.

Beaconsfield dice che i Balcani sono la frontiera naturale della Turchia. La questione dei confini del Montenegro non venne ancora sciolta, ma è prossima allo scioglimento. La questione del missionario è meno importante di quanto si suppone, e il risultato è soddisfacente; i documenti che verranno presentati proveranno che l'Inghilterra e gli altri firmatari del trattato di Berlino faranno il possibile per eseguire gli accomodamenti e mantenere la pace.

Parigi, 5. — Venne presentato alla Camera il *Libro Giallo*, che tratta completamente degli affari dell'Egitto dal gennaio 1878 fino alla fine di dicembre 1879. Il complesso dei documenti espone i principii che inspirarono la politica della Francia e dell'Inghilterra, più particolarmente interessate alla buona amministrazione dell'Egitto, perchè i loro nazionali hanno gli stabilimenti industriali più importanti e numerosi, e formano la maggioranza dei portatori del debito egiziano.

Queste Potenze non nutrono idee di monopolio o di assorbimento egoista; tendono a stabilire sulle rive del Nilo, non un predominio esclusivo, ma un ordine di cose che permetta di ritirare dalle risorse materiali del paese il prodotto che possono dare. Tutti gli Stati sono chiamati ad usufruire dei risultati che possono così essere ottenuti.

Un dispaccio del Ministro degli esteri al Console di Francia al Cairo, in data 25 aprile 1879, in seguito alla rottura tra il Khedive ed i ministri europei, dice:

« Questo incidente non muta punto l'opinione che ci siamo formati sulla situazione dell'Egitto, e restiamo convinti che la salute dell'Egitto deve ricercarsi in una buona amministrazione; e lo stato di crisi in cui trovasi esige il concorso d'uomini speciali per le finanze e pei lavori pubblici. La prova di una amministrazione formata con tali condizioni fu tentata, ma l'esperimento non fu fatto seriamente, e s'interruppe quando appena era incominciato. Quindi non possiamo accettare come definitiva l'opinione del Khedive.

« Noi non siamo guidati nei nostri apprezzamenti da altro sentimento che dal desiderio di favorire lo sviluppo e la buona amministrazione delle risorse dell'Egitto; cerchiamo nella prosperità dell'Egitto unicamente le guarenzie pegli interessi dei nostri nazionali. Questo pensiero è comune ai due Governi, ed è la base dell'accordo stabilitosi fra essi in seguito al Congresso di Berlino.

« I termini dell'accordo sono indicati nei dispacci del 31 luglio e 7 agosto 1878, già pubblicati. »

Un telegramma del 14 ottobre 1878, indirizzato al console di Francia al Cairo, indica i termini dell'accordo conosciuto fra l'Inghilterra e la Francia.

ULTIMISSIME

Sera, 5.

NON PIU' CHIAMATA?
LA SITUAZIONE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,20. — (A.) Affermasi da buona fonte che il Ministero abbia avuto promessa dai capi dell'Opposizione del Senato che dopochè essi, alla riapertura della sessione, avranno udito nel discorso della Corona che S. M. desidera l'abolizione del macinato, l'abolizione sarà votata e i suoi avversari si asterranno dall'intervenire alla votazione.

Dicesi che, in seguito a questa promessa, il Ministero abbia abbandonata l'idea della nuova chiamata di senatori.

Non sarebbe impossibile la caduta del Ministero alla riapertura della Camera.

La situazione è quindi nuovamente incerta.

I BILANCI DI PRIMA PREVISIONE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,20. — Alla riapertura della sessione si ripresenteranno gli stati di prima previsione.

CIRCOLARE DEL MINISTRO VILLA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,20. — Una circolare del guardasigilli Villa domanda ai capi dei diversi Corpi giudiziarii l'elenco dei magistrati loro dipendenti che hanno impedimento nell'esercizio delle loro funzioni; vieta loro le assenze dagli uffizii e le proroghe dei loro tramutamenti.

IL NUOVO REGGENTE DELLA DIREZIONE DELLE POSTE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,20. — È probabile che il senatore Capecelatro sia nominato alla reggenza della Direzione generale delle poste per ciò che riflette i servizii amministrativi. Tantesio assumerebbe la direzione del personale.

IL CARNEVALE A ROMA.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, ore 2,30. — Il veglione di ieri sera all'Alhambra è riuscito assai brillante; calcolasi che siano intervenute settemila persone.

Oggi il Corso è splendidamente animato.

Le LL. MM. assisteranno al getto dei fiori.

Alla corsa dei barberi di ieri abbiasi a deplorare una guardia ferita.

PROCESSO DE MATTIA.
(Nostro telegramma part.)

Napoli, ore 2,16. — La seconda udienza del processo contro il prete De Mattia è stata piuttosto breve.

Si sono uditi 4 testimoni, tre intorno al tentativo verificatosi nel 1876 e uno circa la vincita della famosa quaderna di 2 milioni.

L'udienza desta poco interesse.

La sala del Tribunale correzionale è discretamente affollata.

Domani proseguiranno gl'interrogatorii.

LA NOMINA DELL'AMBASCIATORE A PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,35. — Si tenterebbe nuovamente fare uffici presso l'on. Farini perchè accetti altro ufficio e lasci scoperta la presidenza della Camera per far posto al deputato Crispi.

ANCORA LA LISTA DEI NUOVI SENATORI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 2,35. — Si ripete che i candidati alla nomina di senatori saranno 23, non compresi i deputati.

Altri sostengono invece che non venne deliberata nessuna nomina.

Mattino, 6.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA A TORINO.

Ieri giungeva a Torino l'on. Farini, presidente della Camera dei deputati, e prendeva alloggio all'*Hôtel d'Europe.*

SAINT-VALLIER A PARIGI.
(Nostro telegr. partic.)

Parigi, 5, *ore* 11,46. — Grévy ha oggi ricevuto il conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino.

Il conte, che rappresenta in Senato il dipartimento dell'Aisne, ha votato oggi in Senato pel dottor Broca, candidato repubblicano.

I PROTEZIONISTI IN FRANCIA.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 5, *ore* 11,46 *pom.* — Discutendosi oggi la legge sulle tariffe doganali, il deputato Gaudin, bonapartista, rappresentante della Loire-Inférieure, ha detto che i trattati di commercio erano opportuni nel 1860, ma non sono più convenienti ora che l'agricoltura e l'industria cotoniera non possono più lottare colla concorrenza americana.

Il partito radicale è favorevole al libero scambio dicendo che non è prudenza mettere in pericolo una esportazione di 1800 milioni di merci manifatte per impedire una importazione di 5 o 600 milioni di merci greggie; potrebbe risultarne un grave pericolo per gli operai che con una diminuzione della fabbricazione di manufatti andrebbero incontro ad una diminuzione dei salari.

L'ELEZIONE DEL DOTT. BROCA.
(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 5, *ore* 11,46 *pom.* — Nel secondo scrutinio che ebbe luogo oggi in Senato per la nomina del successore del defunto Montalivet, l'antropologo dott. Broca, candidato repubblicano, fu eletto con 140 voti contro 132, malgrado che Giulio Simon ed i suoi fossero pel candidato di Destra.

Da questa votazione si pronostica il successo certo dell'art. 7 della legge Ferry, combattuto dallo stesso Giulio Simon.

Enrico Frassso gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio	4	5
FARINE 8 m. pel c. (1)	67 —	67 50
» per marzo	67 50	67 50
» per maggio-giu.	67 —	67 25
» a 4 mesi da magg.	66 25	66 25
ZUCCH. a 88 10/12 (2)	60 25	59 50
» » 7/9	56 —	55 75
» bianco 3	69 25	68 75
» raffinato scelto	149 —	149 —

LIVERPOOL, 5

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 19000.

HAVRE, 5.

COTONI — Vendite balle 1400.

Mercato calmo-fermo.

Consegnare debole.

CAFFE — Venduti sac. 500.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 5.

FRUMENTI — Import. ett. 1482
» — Vendite » 12000

Mercato calmo.

(1) Quanto prezzo s'intende per 250 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 5 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	5	277 64
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	277 64
	Tot. nel mese	83	
Stagionatura sete	Organzino	15	1609 15
	Trame	»	» »
	Greggia	2	228 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1898 08
	Tot. nel mese	164	
[illegible]	Organzino	1	74 39
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	74 39
	Tot. nel mese	9	

BORSA DI MILANO — 5 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 07 1/2
Id. fin.	91 30
Azioni Banca Nazionale	2306 —
» Banca Lombarda	575 —
» Banca Popolare	109 50
» Cotonificio Cantoni	509 —
» Lanificio Rossi	595 —
» Lanif. e comm. Mai.	230 —
» Regia Tabacchi	939 —
» Ferrovie Meridionali	416 —
» Ferrovie Romane	152 —
» Società Ceramica	970 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	291 —
» Ferrovie Sarde Serie A	290 50
» Id. Serie B	297 —
» Id. nuove	278 95
» Ferrovie Alta Italia	298 75
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	450 —
» Cassa Risp. di Milano	519 50
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali	590 —
Francia a vista meno 3	111 60
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 60
Londra a 3 mesi e 3	27 85
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	[illegible]
Vienna a 3 mesi e 4	[illegible]
Oro	22 38

Firenze

	4	5
Mobiliare	501 50	503 50
Lombarde	90 25	90 25
Banca Anglo-Aus.	152 50	157 10
Austriache	273 —	280 —
Banca Nazionale	848 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 80	45 45
Cambio su Londra	117 10	117 05

* Coupone staccato.

BORSA DI GENOVA — 5 febbraio.

Rend. It.	91 12 1/2 a 91 32 fm.
Az. Banca Naz.	[illegible]
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 — fm.
Az. Regia Tabacchi	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	419 — fm.
Francia vista lett.	111 70 — den. 111 60
Londra vista	28 12 — den. 28 03
Oro da 20 fr.	22 34 a 22 38 — fm. 8 0/0

	4	5
[illegible]	72 95	72 95
Rend. id.	71 85	71 90
Unionbank	128 10	124 —
Rend. Aus. nuova	86 05	86 90
Rend. Ungherese	109 67	109 60
Berlino	4	5
Mobiliare	533 —	540 —
Austriache	484 —	485 50
Lombarde	157 —	157 —
Cambio su Londra	20 28	20 30
Rendita Italiana	82 95	82 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 75	10 75
Prestito russo	90 75	91 —
Pres. orien. russo	60 50	60 90
Argento per chil.	214 75	215 15
Londra	4	5
Consolid. inglese	98 5/16	98 5/16
Rendita italiana	81 —	81 1/4
Spagnolo	15 1/8	14 3/8
Turco	10 5/8	10 1/2
Egiziano del 1868	67 7/8	67 7/8
Egiziano del 1876	68 1/4	68 3/8
Argento	52 1/2	52 1/2

Parigi, 5 — Credito Fondiario 1196.

Rendita 5 0/0	91 07 5	91 12 5
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	111 90	111 85
Az. Tabacchi	— —	920 —
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Az. Ferr. Merid.	414 50	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	920 —
Parigi	4	5
Rendita 3 0/0	[illegible]	[illegible]
[illegible]	83 77	83 77
5 0/0 francese	116 52	116 52

	4	5
Rendita italiana	81 60	81 70
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	200 —	197 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	— —
Az. Ferr. Romane	134 —	134 —
Obbl. Lombarde	264 —	262 —
Obbl. Romane	[illegible]	[illegible]
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19
Cambio sull'Italia	10 7/8	10 3/4
Consolid. inglesi	98 1/16	98 3/16

Borsino. — 4 febbraio 1880. — Pare che entriamo in una nuova serie di Borse con prezzi stazionari; così oggi l'apertura portava:

83 80, 82 40, 116 55, 81 80,

e la chiusura:

83 77 1/2, 83 42 1/2, 116 50, 81 70.

La chiusura fu leggermente debole in confronto dell'apertura, ma eguale ed anche migliore di quella di ieri.

Questo si ripete sovente e bisogna quindi tenerne conto, quando si vuol studiare la tendenza della Borsa.

Da noi si fece quasi nulla. La Rendita si tenne da 91 27 1/2 a 91 32 1/2; chiudeva a 91 30, 91 25 dopo la chiusura di Parigi.

Subalpina 416 1/2 a 415 1/2.

Cartiera It. 295 fine corr., a 293 per contanti.

Oro 22 32 a 22 35.

Borsa Ufficiale, 5 febbraio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 91 12 1/2 15 15 — in l. 91 20 f.c.

Corso legale 91 12 1/2.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in l. 415 75 f.c.

Az. Banca Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 349 f.c.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. g. p. in l. 922 f.c. — C. d. m. in c. 918 50.

Obbl. Prestito Provinciale di Salerno. C. d. m. in c. 440.

Oro da 22 33 a 22 37.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 65	111 90	— —	— —
Svizzera*	111 65	111 90	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 90 27	97 1/2
Germania**	— —	— —	137 —	137 1/2

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 5 febbraio 1880. — La Borsa di Parigi di ieri fu insignificante.

Sembra che si rimanesse in sospeso per vedere l'effetto del discorso d'apertura del Parlamento inglese, effetto che però non si conosce ancora.

La riunione libera della sera ci mandò prezzi in qualche ribasso: 83 70, 82 35, 116 45, 81 65.

Banca di Sconto 787.

Ipotecaria 655.

Come il solito, all'epoca di spiegare questa debolezza del mercato di Parigi sulle notizie politiche ed i rumori, per meglio dire i timori di guerra. L'invio per parte della Germania d'un corpo d'armata sulle frontiere olandesi inquieta il mondo finanziario, che teme qualche seria complicazione all'aprirsi della stagione. Si teme che la primavera abbia da portarci più spine che rose.

Ma e se si forma uno scoperto forte, non sarà egli ancora in tempo il partito del rialzo di sfruttarlo a proprio vantaggio? Fortunato quello che saprà trovare la strada giusta in mezzo alle nebbie della speculazione di Borsa!

Da noi oggi affari limitatissimi con tendenza molto incerta.

La Rendita si tenne sui prezzi di 91 25 a 91 20 per fine mese, 91 10 a 91 05 per contanti.

Az. Banca Nazionale 2300 e 2295.
Az. Mobiliare 921 a 919.
Az. Banca Torino 782 a 781.
Az. Banco Sconto 349 a 348.
Az. Banca Sub. 416 a 415.
Az. Tabacchi 942 a 940.
Az. Meridionali 416 a 415.
Obbl. Merid. 291 a 290.
Obbl. Cavour 585 a 586.
Obbl. San Paolo 504 a 505.
Obbl. Sarda a 279 1/2 a 279 1/2.
Az. Banca Rom. 1320 a 1325.
Az. Cartiera It. 302 a 298.
Az. Piccola Ind. 79 1/2 a 80.
Brianza 111 60 a 111 90.
Londra 27 90 a 27 97 1/2.
Oro 22 33 a 22 35.